



CONSORZIO  
**ASMEZ**

## RASSEGNA STAMPA



## DEL 13 GENNAIO 2009

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**DALLE AUTONOMIE.IT**

“L’ ATTUALE DISCIPLINA DEGLI APPALTI PUBBLICI DI LAVORI ALLA LUCE DEL TERZO DECRETO CORRETTIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI E DEL REGOLAMENTO ATTUATIVO” ..... 4

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 5

LEGAMBIENTE, CONTINUA ANCORA EMERGENZA RIFIUTI..... 6

RIPRENDE L'ESAME DEL DDL IN COMMISSIONE AL SENATO ..... 7

DIMINUISCE IL DEBITO DEGLI ENTI LOCALI..... 8

CRESCE IL RICORSO ALL’ENERGIA EOLICA ..... 9

POLIZIA "IN COMUNE" NEL NOVARESE ..... 10

IL SOCIAL NETWORK STREGA GLI ENTI LOCALI..... 11

**IL SOLE 24ORE**

PENSIONI, SALE L'ETÀ DELLE DONNE..... 12

*Il Governo scrive alla Ue: ci adeguiamo con gradualità e flessibilità..... 12*

SULLE PAGELLE SUBITO SCONTRO ..... 13

CATASTO A RETTIFICA LENTA..... 14

*Ma a Milano sono già in corso le revisioni per 30mila fabbricati*

SPAZIO A RICORSI E AUTOTUTELA..... 15

**ITALIA OGGI**

CONTI, L'ASSALTO ERA SOLO RINVIATO ..... 16

*Risparmiata la Finanziaria, deputati scatenati sul dl anticrisi*

DEBITO P.A., NUOVO RECORD ..... 17

*Nel 2008 crescono a 344 mld le entrate tributarie..... 17*

PROGETTISTI, IL BALLETTINO DEGLI INCENTIVI..... 18

*Il compenso torna di nuovo allo 0,5%. Patto di stabilità più soft*

ORGANI COLLEGIALI, TAGLI CUMULATIVI ..... 20

*La riduzione (30%) delle spese si somma a quella del 2007*

ADDIZIONALI IRPEF, OK AGLI AUMENTI..... 22

PENSIONE DONNE, RISPOSTA ALL'UE ..... 23

TOSCANA, NIENTE DISTINZIONI..... 24

*Riconoscimento regionale per le associazioni*

**LA REPUBBLICA**

GARANTE DELLA PRIVACY IN ALLERTA ARRIVA IL CODICE ANTI-DOSSIER ILLEGALI ..... 25

*Aziende ed enti avranno quattro mesi di tempo per redigere l'albo di chi tratta i dati sensibili - Oggi in molti casi si può accedere agli archivi senza lasciare traccia. E questo può dar luogo ad abusi*

**LA REPUBBLICA BARI**

ABUSIVE 157MILA CASE PUGLIA TERZA IN ITALIA ..... 26

*Lecce, con 62mila, è al sesto posto assoluto Ancora provvisori gli accertamenti per Brindisi, Taranto e Foggia..... 26*

**LA REPUBBLICA BOLOGNA**

COFFERATI IN CODA NELLA CLASSIFICA DEI SINDACI SECONDO IL "SOLE 24 ORE" ..... 27

**LA REPUBBLICA GENOVA**

AMMINISTRATORI, BASSO GRADIMENTO VINCENZI E BURLANDO IN ZONA RETROCESSIONE ..... 28

*Solo Repetto si salva: promosso con il 55% dei consensi*

**LA REPUBBLICA ROMA**

SICUREZZA CON VIDEOSORVEGLIANZA TELECAMERE E VIGILI DI QUARTIERE ..... 29

*La Regione stanZIA 2,3 milioni per installarle in città*

**LA REPUBBLICA TORINO**

SCARSO GRADIMENTO PER I PRESIDENTI DEL CENTROSINISTRA ..... 30

**CORRIERE DELLA SERA**

OPERE PUBBLICHE, STOP PER PROTESTA ..... 31

*In un anno gente in piazza contro 193 impianti Il 51% fermo. Il costo del non fare: 14 miliardi di euro*

«PER RIPARTIRE COMMISSARI E TAR MODIFICATO» ..... 33

*Le proteste sono sempre legittime, poi però bisogna decidere*

ERRORE NEI TAGLI, DIVENTA REATO DIFENDERSI DAGLI ABUSI DEGLI AGENTI ..... 34

*Sparisce il testo del 1944 sul pubblico ufficiale che «eccede con atti arbitrari i limiti delle sue attribuzioni» - Il rimedio/Per riparare alla «svista» ci sarebbe ancora tempo fino alla conversione in legge entro il 20 febbraio del decreto prenatalizio*

**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI**

PUGLIA IMPIANTI EOLICI, LA REGIONE VINCE AL TAR..... 35

**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI**

«CAMPANIA, LEGGI TROPPO COSTOSE E SPESSO SENZA COPERTURA FINANZIARIA»..... 36

*Maggioranza e opposizione d'accordo: ora spese da ridurre* ..... 36

**CORRIERE VENETO**

GALAN, UN SILURO AL GOVERNO AMICO «ROMA PUÒ SPENDERE, IL VENETO NO» ..... 38

*Sindaci e Pd invitano alla «sollevazione» contro la deroga al patto di stabilità per la Capitale - La Lega Nord imbarazzata, Bitonci ammette: abbiamo votato, ma non siamo contenti*

**FINANZA E MERCATI**

CON FACEBOOK COMO DIVENTA PIÙ COMPETITIVA ..... 39

**IL GIORNALE**

SINDACO DEVOLVE IL SUO STIPENDIO AD ALLIEVI BISOGNOSI..... 40

**GAZZETTA DEL SUD**

L'UNIONE DEI COMUNI VENERDÌ DISCUTERÀ DI TRE SERVIZI ASSOCIATI..... 41

PROGETTO "ANTI-WRITERS" NEL CENTRO STORICO GRAZIE AI FONDI REGIONALI..... 42

## DALLE AUTONOMIE.IT

### SEMINARIO

### **“L’attuale disciplina degli appalti pubblici di lavori alla luce del terzo decreto correttivo del codice dei contratti e del regolamento attuativo”**

**I**l Decreto Legislativo 152/08 e il Regolamento attuativo del Codice dei Contratti recentemente riportato al percorso di approvazione definitiva, modificano in maniera radicale la scelta del contraente nel settore degli appalti pubblici di lavori. Le novità legislative richiedono un approfondimento soprattutto in riferimento alle procedure concorsuali. Al riguardo l’Asmez organizza uno specifico seminario per fornire, da un lato, un adeguato supporto ai dipendenti e amministratori degli Enti locali nella scelta del contraente, e dall’altro, per le imprese e i professionisti, precise indicazioni per il loro adeguamento alle nuove realtà concorrenziali. L’iniziativa si svolgerà il giorno 22 gennaio 2009, dalle ore 9.30 alle 17.30, sul tema “L’attuale disciplina degli appalti pubblici di lavori alla luce del terzo Decreto correttivo del Codice dei contratti e del Regolamento attuativo”. La sede è il Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1.

---

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **SEMINARIO: PROCEDURE DI CONTROLLO SUI CONTRATTI INTEGRATIVI: NOVITÀ DELLA MANOVRA 2009 E DECRETI COLLEGATI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 GENNAIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504561 - 14 - 04 - 47 - 55

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/manovra2009.pdf>



CONSORZIO

**ASMEZ**

13/01/2009

**EDINA**  
soc. coop. a r.l.

## NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 7 del 10 gennaio 2009 non presenta documenti di interesse per gli enti locali

## NEWS ENTI LOCALI

### CALABRIA

# Legambiente, continua ancora emergenza rifiuti

**S**ul finire del 2008, il Governo, d'intesa con la Regione, ha dichiarato, per l'ennesima volta, lo stato d'emergenza nel settore dei rifiuti urbani nel territorio calabrese questa volta non più, come nel recente passato, per sei mesi, ma per un anno fino al 31/12/2009 a causa dell'aggravamento del contesto di criticità in atto e suscettibile - prosegue l'ordinanza - "di compromettere gravemente i diritti fondamentali della popolazione residente, esposta a rischi di natura igienico-sanitaria ed ambientale". L'ordinanza del Presi-

dente del Consiglio dei Ministri ravvisa, ancora, la necessità di assicurare - dice Legambiente Calabria - la prosecuzione delle iniziative di carattere straordinario ed urgente con particolare riferimento alla realizzazione di nuovi siti da adibire a discarica per lo smaltimento, da utilizzare nelle more della realizzazione degli ulteriori impianti di trattamento e smaltimento previsti nel Piano regionale dei rifiuti. A cosa sono serviti tutti questi anni di commissariamento? Cosa abbia prodotto l'Ufficio del Commissario non è dato saperlo; o

meglio, lo sappiamo - afferma Francesco Falcone direttore Legambiente Calabria -: ingenti risorse pubbliche sono state dilapidate - senza raggiungere gli obiettivi di legge nella raccolta differenziata-, si continua ad abbancare rifiuti nelle discariche pubbliche e private, continuano gli interessi delle ecomafie nella gestione del ciclo dei rifiuti e dei trasporti su gomma degli stessi da un capo all'altro della regione. Al Governo ed alla Regione chiediamo quali e quanti impianti di compostaggio sono stati realizzati ricor-

rendo ai poteri straordinari dell'Ufficio del Commissario, quale il risultato delle società miste nella raccolta differenziata? "Una scelta sbagliata il perpetuarsi dell'emergenza che si trasforma in ordinarietà - prosegue Falcone - che continua a deresponsabilizzare e non affrontare seriamente la questione rifiuti che va dal coinvolgimento delle popolazioni e delle istituzioni nella logica delle premialità ai comuni virtuosi e alla disincentivazione al ricorso in discarica.

## NEWS ENTI LOCALI

### FEDERALISMO

# Riprende l'esame del ddl in commissione al Senato

**A**l Senato l'esame del disegno di legge sul federalismo fiscale è arrivato alla stretta finale. Il lavoro congiunto che i rappresentanti delle Commissioni Affari Costituzionali, Bilancio e Finanze stanno portando avanti sul testo del Governo riprende oggi alle 11. Il comitato ristretto che a Palazzo Madama sta lavorando sul federalismo fiscale ha già trovato, prima della sosta nazionale, l'intesa su alcuni punti sostanziali della riforma. A cominciare dai tempi: il primo decreto attuativo del ddl dovrà essere emanato non oltre un anno dopo l'entrata in vigore del provvedimento; per gli altri c'è tempo due anni. L'entrata a regime del provvedimento avverrà al massimo entro nove anni dall'entrata in vigore del provvedimento. Nascerà una Commissione Bicamerale che dovrà dare il parere sui decreti attuativi, sarà composta da 15 deputati e 15 senatori e potrà contare su un comitato esterno con rappresentanti degli enti locali nominato dalla Conferenza Unificata. Per Roma Capitale sono state specificate meglio le funzioni amministrative. Il Campidoglio si occuperà di tutela e valorizzazione dei beni storici, artistici, ambientali e fluviali; difesa dall'inquinamento; valutazione dell'impatto ambientale; sviluppo economico e sociale di Roma Capitale; sviluppo urbano e pianificazione territoriale; edilizia pubblica e privata; trasporto pubblico; protezione civile. Queste funzioni verranno disciplinate con regolamenti del consiglio comunale, che diventerà 'Assemblea capitolina'.

## NEWS ENTI LOCALI

### BANKITALIA

# Diminuisce il debito degli Enti locali

**C**ala, su base annua, il debito delle amministrazioni locali: a ottobre 2008 - secondo il Supplemento al Bollettino statistico di Bankitalia - si è attestato a 109,4 miliardi rispetto ai 111,8 di ottobre 2007 (2,4 miliardi in meno). In lieve aumento invece rispetto a settembre 2008 quando il debito era a 108,2 miliardi (+1,2 miliardi). Il dato annuo dipende dal calo che si registra per Regioni e province autonome: 42,3 miliardi contro i 45,9 miliardi di ottobre 2007 (-3,6 miliardi). Mentre risulta in crescita contenuta il debito delle Province (da 8,7 miliardi di ottobre 2007 a 8,9 miliardi) e più forte è l'aumento registrato dai Comuni: da 46,8 a 48,5 miliardi. Su base mensile si registra una sostanziale stabilità del debito per Regioni e province autonome (da 42,312 miliardi di settembre a 42,384 di ottobre); per le Province (da 8,915 a 8,995) e i Comuni (da 48,319 a 48,575) ma cresce il debito alla voce 'altri enti' (da 8,6 a 9,4 miliardi).

## NEWS ENTI LOCALI

### ENERGIA

# Cresce il ricorso all'energia eolica

**A**ncora un anno eccellente per l'eolico, che nel 2008 ha visto crescere il dato di installazioni di circa il 35% mantenendo un tasso di crescita analogo a quello degli anni precedenti. Lo rilevano Anev, Aper, Enea e Gse nei loro dati ufficiali 2008, evidenziando che il 2008 si è concluso «con il massimo di installazioni di sempre per il nostro Paese, dato che conferma una crescita ancora non al livello dei nostri vicini europei, ma comunque in linea con il raggiungimento degli obiettivi comunitari in tema di rinnovabili al 2020». L'anno appena concluso, segnala la nota, ha fatto registrare per il settore eolico italiano un nuovo record assoluto sia in termini di nuova potenza installata che ha raggiunto i 3.736,47 MW, sia per quanto riguarda la produzione elettrica pari a oltre 6 TWh pari a quasi il 2% del Consumo interno lordo. Anev, Aper, Enea e Gse sottolineano con soddisfazione che «le previsioni svolte e le realizzazioni effettuate giungono finalmente a delineare un quadro di crescita più stabile nonostante tutti gli ostacoli tutt'ora esistenti relativamente agli iter autorizzativi e alle lungaggini necessarie per la connessione per i nuovi impianti e la mancanza di una ripartizione regionale dell'obiettivo nazionale (burden - sharing)».

## NEWS ENTI LOCALI

### SICUREZZA

# Polizia "in comune" nel novarese

**P**er potenziare la sicurezza sul territorio, i comuni di Trecate, Cerano e Sozzago, nel novarese, hanno siglato una convenzione «per la gestione in forma associata dei servizi di polizia municipale». L'iniziativa, secondo i sindaci, «consentirà di incrementare le azioni di prevenzione e di sicurezza nel bacino territoriale dei tre comuni», dove vivono circa 28mila persone (di cui quasi 20mila nella sola Trecate) e sono attualmente in servizio

18 vigili: 13 del Comando di Trecate e cinque del Comando di Cerano. Grazie a due concorsi banditi di recente, nel corso del 2009 l'organico raggiungerà i 22 agenti. «L'accorpamento delle funzioni di vigilanza - spiega il sindaco di Trecate, Enzo Zanotti Fragonara - mira, da un lato, a implementare la sicurezza sul territorio contrastando con maggiore incisività gli atti criminosi e l'illegalità, dall'altro a migliorare le sinergie con le altre forze

dell'ordine attraverso una migliore attività di coordinamento». Nello specifico, la convenzione consentirà l'incremento dei servizi di sicurezza e di pattugliamento del territorio, il potenziamento dei controlli relativi alla viabilità, la maggiore disponibilità di agenti in caso di eventi e manifestazioni, l'intensificazione dei controlli relativi ai requisiti per il rilascio delle residenze e una gestione del servizio più efficace ed economica. Il personale di polizia

locale svolgerà i compiti assegnati nel territorio di tutti i comuni convenzionati. «Dal punto di vista operativo - precisa Zanotti Fragonara - nessun comune sarà privilegiato. La programmazione congiunta dei servizi sul territorio rispetterà criteri di pronto intervento e di ordine cronologico delle richieste, nell'assoluto rispetto dei termini di legge».

## NEWS ENTI LOCALI

### NUOVE FORME DI COMUNICAZIONE

# Il social network strega gli enti locali

I social network possono essere oggi uno degli strumenti più innovativi per sperimentare progetti comunicativi o di e-democracy coinvolgenti. La Provincia di Vicenza è stata uno dei primi enti locali ad accorgersi dell'importanza di queste piattaforme ed ha aperto da alcune settimane un suo spazio su Facebook. Ora anche il Comune di Genova ha deciso di sfruttare le potenzialità del social networking ma ha predisposto una pagina su MySpace, ritenuta più adatta allo sviluppo di iniziative di e-democracy. MySpace, a differenza di Facebook, offre maggiori opportunità per allargare le proprie relazioni e per promuovere eventi o "prodotti" culturali. Su [www.myspace.com/genova](http://www.myspace.com/genova) è ora possibile entrare in dialogo con l'amministrazione comunale e conoscere quel che succede a Genova da una prospettiva diversa. Uno spazio nuovo che si presenta come vetrina urbana aperta ad associazioni ed enti locali e che vuol promuovere gli eventi artistici e culturali del capoluogo ligure.

**I VOLTI DELLA CRISI - Il nuovo welfare**

# Pensioni, sale l'età delle donne

*Il Governo scrive alla Ue: ci adeguiamo con gradualità e flessibilità*

**ROMA** - Il Governo si impegna ad allineare l'età di pensionamento di vecchiaia tra donne e uomini impiegati nella pubblica amministrazione secondo criteri di flessibilità e gradualità. Ieri dal Dipartimento per le Politiche comunitarie è partita alla volta di Bruxelles la comunicazione formale di adeguamento alle richieste contenute nella sentenza della Corte di Giustizia del Lussemburgo che, il 13 novembre scorso, aveva evidenziato una discriminazione in base al sesso nel regime pensionistico dei dipendenti pubblici iscritti all'Inpdap. La lettera, che nei fatti scongiura l'apertura di una procedura sanzionatoria nei confronti dell'Italia, è stata concordata con la regia del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta tra i vari ministri competenti, da Andrea Ronchi per le Politiche comunitarie, a Renato Brunetta, dal ministro del Lavoro e della Salute, Maurizio Sacconi, al titolare della Farnesina, Franco Frattini. «L'individuazione delle concrete modalità di attuazione - si legge nella missiva - richiede tuttavia approfondimenti necessari a verificare le conseguenze finanziarie delle varie soluzioni allo studio e a garantire la razionalità del sistema previdenziale». La proposta di modifica dell'attuale regime arri-

verà dal ministro della Pa e dell'Innovazione, Renato Brunetta, che a fine dicembre ha costituito una commissione tecnica per approfondire il dossier. E secondo fonti del ministero è assai probabile che le norme di adeguamento dei trattamenti di vecchiaia verranno presentate agli altri ministri entro le prossime settimane con l'obiettivo di integrarle poi nel testo del Ddl comunitario 2009. Dopo la comunicazione alla Commissione europea il coordinamento sul testo verrà seguito anche dal Dipartimento per le Politiche comunitarie, dove si coordineranno i capigabinetto di altre tre dicasteri: Pa e Innovazione, Pari Opportunità ed Economia. Secondo una stima dei tecnici di Ronchi, se l'Italia non si adeguasse alla sentenza della Corte di Giustizia le sanzioni sarebbero di due tipi: una penalità forfettaria, per sanare il pregresso creato con la violazione dell'articolo 141 del Trattato Ce (discriminazione professionale in base al sesso), la cui entità non sarebbe inferiore ai 10 milioni di euro, e una penalità di mora aggiuntiva di carattere progressivo per ogni giorno di mancato adeguamento che potrebbe variare tra i 12mila e i 700mila euro. Finora sono due le ipotesi di allineamento sull'età pensionabile circolate per superare l'attu-

ale quadro che prevede il requisito a 60 anni per le donne e 65 per gli uomini. Da una parte si prevede un adeguamento scaglionato (come l'aumento di un anno ogni due del requisito per l'accesso alla vecchiaia delle donne, che diventa obbligatorio e non più facoltativo), dall'altra si punta invece a un primo aumento da 60 a 62 anni per la vecchiaia da accompagnare con l'introduzione di una fascia flessibile di pensionamento di anzianità tra i 62 e i 67 anni uguale per tutti i dipendenti pubblici. Sulle conseguenze finanziarie dell'una strada o dell'altra ipotesi si attendono, tra l'altro, le valutazioni della Ragioneria generale dello Stato. Renato Brunetta ha sempre ripetuto, nelle ultime settimane, che le modifiche alla normativa attuale dovrà essere graduale e flessibile, tenendo conto anche del fatto che nel pubblico impiego il requisito per il pensionamento di vecchiaia è di carattere ordinario, il che significa che già oggi chi volesse potrebbe continuare a lavorare anche dopo aver raggiunto il limite d'età. Il Governo non dovrebbe incontrare grandi ostacoli in Parlamento per un adeguamento previsto da tempo, visto che la Commissione Ue aveva avviato nel luglio del 2005 la procedura che ha poi porta-

to alla condanna della Corte di Giustizia. Un mese fa, quando il ministro Brunetta aveva parlato di «scelta di equità non più rinviabile» il ministro ombra del Pd per la pubblica amministrazione, Linda Lanzillotta, s'era detta «non contraria» in linea di principio all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne a patto che con le risorse ricavate «si aiutino le donne più giovani, per esempio finanziando gli asili nido». Diverse e assai più critiche le posizioni del sindacato, formalmente contrario a un intervento sull'età pensionabile dopo la riforma Damiano-Prodi. Quest'anno, secondo stime Inpdap, dovrebbero essere 160-170mila i dipendenti pubblici pronti ad andare in pensione, mentre le donne impiegate nella Pa con un'età compresa tra i 58 e i 60 anni sono attualmente 110mila. Tra il 1996 (l'anno successivo alla riforma Dini) e il 2008 su 478.571 pensionate solo 89.710 (il 19% circa) ha deciso di ritirarsi tra i 60 e i 64 anni senza aver raggiunto i 35 anni di versamenti, mentre la maggioranza (44%) ha lasciato il lavoro prima dei 60 anni. Ma negli ultimi 12 anni ci sono state anche 66.440 donne (13,8%) che hanno lasciato l'ufficio dopo aver compiuto 65 anni.

**Davide Colombo**

**GOVERNANCE POLL 2008** - Le reazioni al sondaggio Sole-Ipr sugli amministratori

# Sulle pagelle subito scontro

**ROMA** - Sono molte e variegate le reazioni alla *governance poll* edizione 2008 pubblicata ieri dal Sole 24 Ore: dati che sono motivo di orgoglio e soddisfazione per gli amministratori promossi dai propri cittadini e numeri che diventano materia di polemica politica usata dagli avversari di sindaci e presidenti di provincia e regioni bocciati dagli indici di gradimento espressi nel sondaggio curato da Ipr Marketing. A godere di maggiore apprezzamento sono i sindaci. Quello di Verona, Flavio Tosi (Lega), spiega così il suo primato in classifica: «Abbiamo puntato sulla sicurezza perché la gente e gli stessi immigrati che ora vivono in Italia non

ne possono più di tutti questi sbarchi di clandestini, dobbiamo tenere alta la guardia e mantenere la situazione buona in città, ordinata come lo è adesso». Sul podio più alto dei sindaci ci sono un altro esponente di centro-destra (Sergio Scopelliti, Reggio Calabria) ma anche Sergio Chiamparino (Torino), del Pd. «C'è un segno di stabilità nel livello alto della fiducia che conforta» dice il ministro ombra per gli Affari regionali. Per il Partito democratico la classifica del Sole riserva però un testa coda: Rosa Russo Iervolino, sindaco di Napoli e alla guida di una giunta travolta (ma ancora in piedi) da vicende giudiziarie, gode del con-

senso più basso. Un record al contrario che l'ex ministro dell'Interno condivide con un altro «big» del principale partito d'opposizione: il suo conterraneo Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania, ultimo tra i governatori e in caduta libera rispetto al giorno dell'elezione. Un calo di consensi, attacca il coordinatore regionale di Forza Italia, Nicola Cosentino, pari «soltanto ai danni fatti dalle loro amministrazioni». «Sono rimasti solo loro, Bassolino e Iervolino - aggiunge -, a non aver capito che stanno danneggiando ulteriormente Napoli e la Campania e stanno privando i cittadini del diritto sacrosanto di tornare alle urne e

scegliere i rappresentanti istituzionali in cui aver fiducia». La graduatoria dei presidenti di Regione è monopolizzata dal centro-destra: Raffaele Lombardo (Sicilia), Roberto Formigoni (Lombardia) e Giancarlo Galan (Veneto). Che sottolinea, però, come la Sicilia sia una «Regione che nulla ha a che vedere con Regioni come Lombardia e Veneto che sono Regioni a statuto ordinario». Il discorso non cambia se si guarda ai piazzamenti dei presidenti di Provincia: i cittadini di Catania, Messina e Palermo (province tutte rette da una coalizione guidata dal Pdl) sono quelli che si dicono più soddisfatti dei propri amministratori.

**FISCO E IMMOBILI** - Dal 2005 l'operazione è partita in 12 comuni che totalizzano due milioni di abitanti

# Catasto a rettifica lenta

*Ma a Milano sono già in corso le revisioni per 30mila fabbricati*

**MILANO** - Dodici comuni su oltre ottomila municipalità, un serbatoio potenziale di due milioni di contribuenti su tutto il territorio nazionale. A guardare i numeri, la revisione parziale dei classamenti catastali sembra ancora alle battute iniziali, anche se la norma che regola la materia risale a cinque anni fa. **Le regole** - La Finanziaria 2005 (legge 311/2004) ha autorizzato i comuni a richiedere all'agenzia del Territorio la revisione parziale dei classamenti catastali dei fabbricati che sorgono in alcune aree. Le «microzone censuarie» hanno caratteri omogenei (tipologia di destinazione, epoca di costruzione). A oggi, i comuni che si sono avvalsi di questa facoltà sono una dozzina (Milano, Casale Monferrato, Ferrara, Mirandola, Ravarino, Orvieto, Bari, Perugia, Spello, Spoleto, Cervia e Castellaneta). L'Agenzia, che ha accolto la richiesta di questi comuni con provvedimenti

ad hoc, ha emanato alcune disposizioni attuative per la revisione: dalla «determinazione» del 16 febbraio 2005 alle circolari 10/T e 13/T, entrambe del 2005. **A Milano** - Il Comune ha focalizzato l'attenzione su quattro microzone, per le quali ha poi chiesto la revisione. Richieste che, dopo le necessarie verifiche, l'agenzia del Territorio ha autorizzato. L'operazione di classamento, promossa dall'ufficio provinciale dell'Agenzia, si è conclusa a dicembre. Nel complesso, sono state effettuate indagini su 38mila unità immobiliari. Alla fine dell'operazione, quelle modificate sono risultate 30mila; la quota rimanente è stata confermata. Obiettivo dell'indagine è stato quello di individuare prima ed eliminare poi le sperequazioni, che si sono determinate nel tempo, tra le classificazioni originarie del patrimonio immobiliare prebellico e l'evoluzione dettata dallo sviluppo edili-

zio del dopoguerra, caratterizzato dalla costruzione di nuove strutture e di impianti di elevato livello tecnologico. L'ufficio ha messo in campo due tipologie di intervento: il primo, destinato all'analisi delle unità di tipo ordinario (abitazioni, negozi, laboratori, uffici, magazzino e box); il secondo più in linea con gli immobili a carattere «speciale» (complessi commerciali, ricettivi). Per le unità di tipo ordinario, la revisione ha determinato l'incremento delle classi di merito. Per quelle di tipo speciale, è stato necessario rivedere tutte le stime censuarie, al fine di valorizzare, l'ubicazione dei singoli. **Il risultato** - Alcune abitazioni di tipo ultrapopolare (A/5), ancora presenti nell'archivio catastale (950 circa) ma da tempo ristrutturate e datate di impianti e servizi - senza che nel frattempo i proprietari ne avessero denunciato la variazione - sono state trasferite nella categoria supe-

riore (A/4). Allo stesso modo, una parte delle unità censite nella categoria delle abitazioni civili (circa 1.600), costruite negli ultimi decenni con dotazioni di pregio e al limite della categoria A/2, sono state trasferite nella categoria superiore (A/1). Si tratta di immobili intestati per lo più a società ed enti. In questi casi, sono stati eseguiti sopralluoghi esterni all'edificio, oltre alla verifica delle planimetrie presenti nell'archivio e il controllo delle superfici. Ma l'intervento di maggiore importanza ha interessato le unità di tipo commerciale, sia di tipo ordinario (C/1) sia di tipo speciale, distribuite su più livelli di piano (D/8). È stata coinvolta anche l'edilizia ricettiva.

**Andrea Carli**  
**Franco Guazzone**

**FISCO E IMMOBILI** - Impugnazione entro 60 giorni dalla comunicazione

# Spazio a ricorsi e autotutela

Conclusa l'operazione di revisione dei clasamenti catastali, la prossima mossa la farà il contribuente. Il caso di Milano è emblematico. A dicembre l'ufficio del Territorio del comune ha ultimato l'invio delle notifiche a 19mila soggetti, titolari dei 30mila immobili i cui clasamenti catastali sono stati oggetto di revisione. In base alla legge 342/2000 (articolo 74, comma 1), infatti, le rendite esplicano la loro efficacia, legale e fiscale, a partire dal ricevimento della notifica. A chi ha ricevuto la raccomandata con ricevuta di ritorno non resta che verificare che i dati riportati nell'atto siano corretti, soprattutto per le intestazioni. È necessario che il documento venga notificato ai soggetti che risultano proprietari degli immobili nei registri immobiliari (circolare 4/2001 dell'agenzia del Territorio). Inoltre, considerato che l'operazione è stata eseguita su una platea abbastanza ampia, è possibile che nei dati censuari vi siano anomalie, imprecisioni nei dati anagrafici o codici fiscali, ovvero nelle quote di comproprietà. Informazioni non corrette potrebbero nascondersi nei dati toponomastici (via, civico, lotto, piano): Il contribuente deve segnalare la presenza di errori, mediante la presentazione di istanze di rettifica in autotutela all'ufficio provinciale dell'Agenzia. Non solo. Il possessore, che intende sollevare questioni di merito sul nuovo classamento, può presentare ricorso - in base al decreto legislativo 546/92 - entro sessanta giorni dalla notifica. Il contribuente necessita dell'assistenza tecnica di un professionista iscritto agli Albi di avvocati, dottori commercialisti, ragionieri ma anche ingegneri, geometri, dottori agronomi, architetti, periti edili e agrotecnici diplomati e laureati.

**F. Gu.**

Dalla deroga per Roma, come Comune di nuova costituzione, al ritorno dei contributi a pioggia

## Conti, l'assalto era solo rinviato

*Risparmiata la Finanziaria, deputati scatenati sul dl anticrisi*

**S**ì, adesso sarà un po' difficile per Gianni Alemanno spiegare agli altri sindaci che la Città eterna, in quanto municipio di recente costituzione (sic!) merita la deroga pressoché totale al patto di stabilità (e dunque ai limiti di spesa). Oppure perché il ministero dell'Economia, solo poche settimane fa riteneva essenziale dotare l'amministrazione del fisco di 50 milioni di euro aggiuntivi, mentre in una notte non ha eccepito a che gli stessi soldi appena assegnati per legge venissero spesi altrove, in mille rivoli: 20 milioni al fondo per gli affitti (emendamento dei relatori Massimo Enrico Corsaro e Maurizio Bernardo, entrambi Pdl), 5 milioni al risparmio per interessi degli enti locali virtuosi (emendamento di Paola De Micheli del Pd), 10 milioni al fondo di credito per i

nuovi nati (emendamento di Laura Ravetto, Pdl), 13 milioni per gli eventi sportivi legati all'Expo' 2015 (relatori) e gli ultimi 2 milioni per l'acquisto di latte artificiale e pannolini (relatori). Che dire, poi, del fatto che per superare la crisi economico-finanziaria globale e i suoi effetti in Italia è stato essenziale approvare quella norma aggiuntiva, il comma 18-bis, che assegna un milione di euro alla Fondazione G.B. Bietti di Roma per lo studio e la ricerca in oftalmologia? Istituzione sicuramente benemerita, ma perché questo centro di ricerca e non altri? Quanto avvenuto nella notte tra venerdì e sabato, presso le commissioni riunite Finanze e Bilancio, di Montecitorio, durante l'esame per la conversione in legge del decreto anticrisi, ha le caratteristiche del classico assalto

alla diligenza. Che tradizionalmente avveniva sul testo della Finanziaria alla vigilia di Natale, mentre questa volta è stato rinviato a dopo la Befana. Non è l'unico caso. È generale, infatti, la tendenza a approfittare del primo decreto che passa in parlamento per piazzare l'apposito codicillo (anche da parte degli stessi ministri). Ma in questo caso la riunione si è chiusa ufficialmente alle 2.40, mentre gli uffici del quarto piano della Camera dei deputati sono rimasti operativi fino alle 5 della mattina. Proprio come ai vecchi tempi. Tra gli ingredienti del ripieno c'è un po' di tutto: politiche di carattere generale, come l'utilizzazione diffusa della posta elettronica certificata nel rapporto con la pubblica amministrazione (potrà richiederla anche un singolo cittadino), ai micro-

interventi come per esempio la secretazione degli elenchi di posta elettronica degli iscritti a ordini di professionisti e colleghi (proposta da Manlio Contento). E poi gli immancabili interventi a pioggia. Un po' di soldi al Coni, un po' all'Unire, un po' ai giornalisti che andranno in pensione anticipata, agli autoparcheggi, al Pra (Pubblico registro automobilistico). Ma ciò che conta è che per superare la crisi finanziaria (il tema all'ordine del giorno era questo, occorre ricordarlo) ci sarà il contributo dell'emendamento di Massimo Polledri della Lega Nord, che estenderà gli effetti della porno-tax anche alle trasmissioni dei maghi sulle tv private.

**Franco Adriano**

Secondo Bankitalia, a ottobre l'indebitamento è stato pari a oltre 1.670 mld

# Debito p.a., nuovo record

*Nel 2008 crescono a 344 mld le entrate tributarie*

**N**uovo record per il debito delle amministrazioni pubbliche italiane, che a ottobre scorso ha toccato i 1.670.622 milioni di euro, superando il massimo precedente, registrato ad agosto, di 1.666.607 milioni. Secondo i dati del supplemento Finanza pubblica del Bollettino statistico di Bankitalia, a settembre il debito pubblico italiano si attestava a 1.648.605 milioni di euro, mentre a ottobre 2007 era a 1.631.549 milioni. Sempre secondo l'istituto di via Nazionale, a novembre le entrate tributarie sono ammontate a 32,746 miliardi, in aumento rispetto a ottobre, quando erano pari a 29,5 miliardi, e in calo rispetto a novembre 2007, quando si

erano attestate a 32,9 miliardi. Nei primi undici mesi dell'anno, invece, sono state pari a 344 miliardi, mentre nello stesso periodo del 2007 furono pari a 334,1 mld. Trichet: la ripresa nel 2010. Intanto ieri da Basilea, durante il Global Economy Meeting, la riunione dei banchieri centrali del G-10 tenutasi presso la sede della Banca dei regolamenti internazionali (Bri), il presidente della Banca centrale europea Jean-Claude Trichet ha fatto sapere che l'economia mondiale rallenterà fortemente quest'anno, con i paesi avanzati che avranno una crescita sotto lo zero, ma registrerà una «significativa ripresa nel 2010». Trichet ha precisato che i mercati finanziari non

stanno ancora beneficiando delle azioni intraprese dai governi nazionali e dalle varie banche centrali. Il presidente della Bce ha aggiunto che, nel corso del meeting, non sono state discusse, dalle banche centrali, misure coordinate alternative a quelle sul taglio dei tassi di interesse. Fmi: contro la crisi servono altri 150 miliardi di dollari. Infine nel corso di un'intervista televisiva, il direttore generale del Fmi, Dominique Strauss-Kahn, ha dichiarato che il Fondo monetario internazionale potrebbe aver bisogno di altri 150 miliardi di dollari per far fronte ai danni subiti dai paesi emergenti e in via di sviluppo a causa della crisi economica. Strauss-Kahn ha detto che

«se nel giro di sei mesi la crisi sarà peggiorata e molti altri paesi membri avranno bisogno del nostro aiuto, le richieste potrebbero essere superiori alle disponibilità», aggiungendo che se si deciderà di fare qualcosa, non sarà difficile trovare i 150 miliardi di dollari extra». Inoltre secondo il direttore generale del Fmi, l'Europa non ha capito appieno la gravità della crisi ed è indietro nell'approntare le misure di stimolo fiscale necessarie a superare la crisi del credito. Il Fondo monetario internazionale, ha aggiunto Strauss-Kahn dovrà procedere a una significativa revisione al rialzo delle perdite delle banche, a oggi stimate in circa 1.400 miliardi di dollari.

**DECRETO ANTICRISI/**Posta elettronica certificata per i cittadini che ne faranno richiesta

## **Progettisti, il balletto degli incentivi**

*Il compenso torna di nuovo allo 0,5%. Patto di stabilità più soft*

### **Il balletto degli incentivi alla progettazione.**

Il compenso per i dipendenti degli enti locali rischia di passare dall'attuale 2% allo 0,5%, se l'aula della camera confermerà l'emendamento al decreto legge anticrisi (dl 185/2008) presentato dai relatori, Massimo Corsaro e Maurizio Bernardo, e approvato sabato in commissione. E fin qui nulla di strano se non fosse che la riduzione degli incentivi allo 0,5% era già in vigore, in quanto prevista dalla manovra d'estate (dl 112/2008). Ma poi il governo, dopo le proteste dei comuni (Anci) e delle associazioni rappresentative dei tecnici (Unitel in testa), poco prima di Natale (con la legge n.201 del 22 dicembre 2008 che ha convertito in legge il dl 162) aveva deciso di tornare sui suoi passi ripristinando il tetto del 2% (si veda ItaliaOggi del 9/1/2009). Ora l'emendamento al dl anticrisi ripropone la stessa norma della manovra d'estate affidando ai progettisti lo 0,5% dell'importo posto a base d'asta, mentre il restante 1,5% sarà versato allo stato e andrà ad alimentare un apposito fondo destinato a finanziare la sicurezza. Ma le novità per gli enti locali e la p.a. non si fermano qui. **Aggio per la riscossione.** Tutto da rifare anche sull'aggio degli agenti della riscossione. I relatori (si ve-

da ItaliaOggi del 10/1/2009) hanno fatto dietrofront sulla decisione di abrogare in toto la norma del dl che fissava al 10% delle somme iscritte a ruolo riscosse (e dei relativi interessi di mora) la remunerazione degli agenti della riscossione. Per le evidenti ripercussioni sulle tasche dei contribuenti e sui bilanci degli enti locali sia l'Anci che l'Anutel, l'associazione che raggruppa gli uffici tributi degli enti locali, avevano chiesto all'esecutivo di fare marcia indietro sull'aumento dell'aggio al 10%. E l'emendamento totalmente abrogativo presentato in un primo momento dai due relatori sembrava proprio andare in tal senso. La cancellazione della norma (art.32, comma 1, lettera a) avrebbe infatti ripristinato il sistema in vigore fino al 31/12/2008 che prevedeva per pagamenti entro 60 giorni un aggio del 4,65% a carico del contribuente e del 2,85% a carico dei comuni. Con un aggio complessivo tra il 7 e l'8%. Il nuovo emendamento, con una soluzione di compromesso, media tra presente e passato, riducendo l'aggio di un punto percentuale e fissandolo dunque al 9%. **Un patto di stabilità più soft.** Gli emendamenti al decreto legge anticrisi (dl 185/2008) offrono a comuni e province una chance per mitigare la rigidità dei vincoli di bilancio disegnati dalla manovra

d'estate (dl 112/2008) e solo in parte attutiti dalla Finanziaria 2009 (legge 203/2008). I comuni virtuosi, che hanno rispettato il patto di stabilità interno nel triennio precedente, potranno (come anticipato da ItaliaOggi il 9/1/2009) non conteggiare nei saldi, utili a centrare gli obiettivi contabili, le somme destinate ad investimenti infrastrutturali o al pagamento di spese in conto capitale per impegni già assunti, se finanziate da risparmi derivanti dalla discesa dei tassi di interesse sui mutui (o dalla loro rinegoziazione). Stesso discorso per i risparmi ottenuti utilizzando gli avanzi di amministrazione per rinegoziare i prestiti. La condizione per beneficiare della bocchetta d'ossigeno è che il minor onere per interessi non sia stato già conteggiato nei bilanci di previsione. Le modalità tecniche saranno messe nero su bianco dai ministeri dell'economia e dell'interno con un dm che dovrà essere emanato entro un mese dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto. In ogni caso, si legge negli emendamenti approvati, gli effetti sui saldi dell'indebitamento netto e del fabbisogno non dovranno superare l'importo di cinque milioni di euro per l'anno 2009. **Regioni.** Novità anche per i bilanci delle regioni. La nuova versione del dl anticrisi rivede le di-

sposizioni del recente decreto legge n.154/2008 sui piani di rientro dei deficit sanitari. Gli enti con i conti della sanità in rosso e che hanno predisposto piani di rientro per ripianare il disavanzo potranno comunque contare sui trasferimenti statali anche se non è stato ancora nominato il commissario ad acta. Le somme saranno erogate a titolo di anticipazione e dovranno essere recuperate qualora i governatori non attuino i piani di rientro. **Pagamenti più veloci.** Vengono velocizzati i pagamenti della p.a. (si veda ItaliaOggi del 9/1/2009) attraverso la previsione di una corsia preferenziale nella riscossione dei crediti per chi farà lo sconto alla pubblica amministrazione. I fornitori di beni e servizi che offriranno una riduzione del credito vantato originariamente nei confronti della p.a. avranno infatti "priorità" nella riscossione. **Una nuova anagrafe a vantaggio delle famiglie e delle imprese.** Le pratiche anagrafiche verranno semplificate e velocizzate. Gli uffici anagrafe, infatti, avranno 24 ore di tempo dalla conclusione del procedimento (per esempio di trasferimento della residenza) per trasmettere le variazioni all'Indice nazionale delle anagrafi. Non solo. I cittadini d'ora in avanti dovranno recarsi all'anagrafe solo in casi eccezionali. Questo perché la

13/01/2009

richiesta di documenti o dichiarazioni al di fuori di quelli indispensabili per la formazione e le annotazioni degli atti di stato civile costituirà violazione dei doveri d'ufficio e potrà essere sanzionata in via disciplinare. Ogni cittadino, inoltre, se ne farà richiesta potrà attivare una casella di posta elettronica certificata che potrà essere utilizzata anche per ricevere notificazioni di atti. **Bonus energia.** La tariffa agevolata per la fornitura di energia elettrica sarà riconosciuta anche ai clienti presso i quali vivono malati collegati ad apparecchiature medico-terapeutiche.

**Francesco Cerisano**

Circolare della Ragioneria sul dl 112/2008. Consulenze giù anche se riguardano i dipendenti

## Organi collegiali, tagli cumulativi

*La riduzione (30%) delle spese si somma a quella del 2007*

**R**iduzione cumulativa della spesa per organi collegiali delle p.a., con l'obiettivo di sopprimerli. Nel taglio delle spese per consulenze rientrano anche quelle date a dipendenti pubblici, mentre sono esclusi dal vincolo normativo per le spese di pubbliche relazioni quelle sostenute per convegni organizzati dalle università e dagli enti di ricerca. Sponsorizzazioni ammissibili solo se compatibili con i fini istituzionali soggetti alla cura dell'ente. Il vademecum per il contenimento delle spese per organismi collegiali, consulenze, mostre, convegni e incarichi dirigenziali nelle aziende sanitarie locali giunge con la circolare 23 dicembre, n. 36/2008 con la quale il ministero dell'economia traccia le modalità di applicazione dell'insieme di regole contenute negli articoli 61 e 68 del d.l. 112/2008, convertito in legge 133/2008, fornendo alle amministrazioni interessate una prima direttiva applicativa. **Contenimento degli organi collegiali.** Ai sensi dell'articolo 61, comma 1, della manovra, a partire dal 2009 la riduzione del 30% rispetto al 2007 della spesa complessiva per organi collegiali e altri organismi, anche monocratici, comunque denominati riguarda le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico conso-

lidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 5 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, con esclusione delle Autorità indipendenti. La norma, dunque, ha lo scopo di allargare le amministrazioni soggettivamente destinatarie dell'obbligo di ridurre tali spese, rispetto a quanto previsto dall'articolo 29 della legge 248/2006. L'effetto voluto è allargare il ventaglio degli organismi destinatari e, dunque, l'effetto di risparmio della spesa pubblica. La circolare precisa che la riduzione del 30% della spesa è aggiuntiva rispetto a quella (sempre del 30%) già prevista dall'articolo 29 citato e che essa deve considerarsi finalizzata alla graduale successiva soppressione degli organismi. La riduzione, dunque, è un disincentivo al mantenimento in funzione degli organi collegiali, ammesso, in questa fase, solo allo scopo di porre in essere gli accorgimenti organizzativi, per assegnare le mansioni da questi svolte agli uffici interni degli enti. **Spese per consulenze.** La spesa per consulenze, comprendenti anche incarichi di studio e ricerca, non potrà superare il 30% di quella sostenuta nel 2004. Spiega il Ministero che entro tale soglia rientrano anche le consulenze conferite a dipendenti pub-

blici. La soglia di spesa riguarda qualsiasi incarico di consulenza, quale che sia il nomen iuris attribuito al contratto che regola il rapporto tra amministrazione conferente e destinatario. Pertanto, rientrano nella stretta della spesa sia i contratti di collaborazione occasionale, sia quelli di collaborazione coordinata e continuativa. Restano, invece, fuori gli incarichi nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione dei ministri, previsti dall'articolo 7 del d.lgs 300/1999, ma, sottolinea il Ministero, a condizione che si tratti di incarichi espressamente previsti dalla normativa legislativa o regolamentare. Il Ministero ricorda che ai sensi del nuovo comma 14 dell'articolo 53 del d.lgs 165/2001, sarà comunicato alla Corte dei conti pubblicato l'elenco delle amministrazioni che non avranno trasmesso alla Funzione Pubblica l'elenco degli incaricati esterni all'amministrazione. **Spese per convegni e relazioni pubbliche.** Le amministrazioni inserite nel conto economico dell'Istat potranno erogare spese per convegni, mostre, relazioni pubbliche, pubblicità e rappresentanza entro il limite del 50% della spesa sostenuta nel 2007. Lo scopo della norma, contenuta nel comma 5 dell'articolo 61 della manovra estiva, secondo la circolare è conte-

nere le spese strumentali non strettamente connessi ai fini pubblici rientranti nelle competenze delle amministrazioni pubbliche. Per questa ragione, secondo il Ministero, sono esclusi dal vincolo normativo le spese per convegni organizzati dalle università e dagli enti di ricerca e, simmetricamente, le spese per convegni e mostre rientranti nelle attività istituzionali degli enti: è il caso, ad esempio, di enti ed istituzioni museali e dello spettacolo. **Sponsorizzazioni.** Secondo il comma 6 dell'articolo 61 le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione dal 2009 non possono effettuare spese per sponsorizzazioni per un ammontare superiore al 30 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2007. La circolare chiarisce la differenza tra le spese per pubblicità comunicazione (di cui al comma 5) e quelle per sponsorizzazioni. Nel primo caso (advertising) la spesa riguarda la diretta reclamizzazione del prodotto, iniziativa, attività, oggetto esclusivo ed immediato dell'attività promozionale. Con la sponsorizzazione, invece, il messaggio pubblicitario è inserito nell'ambito di un diverso ed autonomo evento (una gara sportiva, una manifestazione, uno spettacolo), costituendo, pertanto, un indiretto strumento di

reclamizzazione. Secondo il ministero, al di là del limite alla spesa previsto dalla legge, le sponsorizzazioni sono ammissibili, comunque, solo se compatibili con i fini istituzionali soggetti alla cura dell'ente. Inoltre, lo sponsor deve essere individuato garantendo i principi dell'evidenza pubblica. La circolare cita l'articolo 12 della legge 241/1990, ma occorre, invece, riferirsi propriamente alle regole del codice dei contratti. **Società**

**non quotate a totale partecipazione pubblica.** I limiti di spesa connessi agli incarichi di consulenza, alle spese per mostre, convegni, pubblicità, pubbliche relazioni, rappresentanza e sponsorizzazioni, spiega la circolare, debbono essere rispettati anche dalle società non quotate a capitale pubblico totalitario. I contratti di servizio andranno stipulati tenendo conto dei risparmi ottenuti, che le amministrazioni statali saranno ob-

bligate a versare al bilancio dello Stato. **Incentivi per la progettazione.** La circolare si riferisce anche all'obbligo di versare l'1,5% degli incentivi al bilancio dello Stato. Evidentemente non tiene conto dell'abolizione dell'articolo 61, comma 8, della legge 133/2008, apportata dall'articolo 1, comma 10-quater, lettera b), del d.l. 162/2008, convertito in legge 201/2008. **Regioni ed enti locali.** La circolare evidenzia che le misure citate

non si applicano al sistema delle regioni e degli enti locali, ma specifica che le norme non si applicano "in via diretta". Implicitamente, dunque, il Ministero sottolinea che le disposizioni valgono come principi generali, ai quali, in via autonoma, le amministrazioni regionali e locali debbono adeguarsi.

**Luigi Oliveri**

Corte conti Lombardia: il bilancio pluriennale è vincolante

# Addizionali Irpef, ok agli aumenti

**A**ddizionali comunali all'irpef, nonostante il blocco imposto dal decreto legge n.93 del 2008, è possibile aumentarle. Infatti, se un comune ha deliberato l'incremento per il 2009 dell'addizionale comunale all'irpef nel bilancio pluriennale 2008-2010, esso è legittimato ad adottarlo. Requisito necessario è che la delibera sul citato documento programmatico sia stata approvata dal consiglio comunale nei termini previsti dalla legge. Lo ha disposto la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Lombardia, nel parere 92/2008 con il quale ha affermato la possibilità per un'amministrazione comunale di dare corso all'aumento dell'addizionale comunale all'irpef, nonostante il generale divieto in tal senso operato prima dal dl 93/2008 e successivamente ribadito (tranne che per l'eventuale incremento della tassa sui rifiuti solidi urbani) dall'art. 77 bis della manovra finanziaria estiva (dl 112/2008). A conti fatti, la pronuncia della magistratura lombarda getta un'ancora di salvataggio per le finanze di quegli enti locali che, prudenzialmente,

avevano già disposto l'incremento 2009 dell'addizionale. Il comune di Bollate (Mi) chiedeva l'intervento della corte per sapere se fosse legittimo l'aumento 2009 dell'addizionale comunale all'irpef, deliberato in data 28.3.2008 (prima del dl n.93/2008, quindi) mediante previsione nel bilancio pluriennale 2008-2010. In particolare, l'amministrazione del comune milanese per il 2008 confermava il dato dello 0,2%, ma con il bilancio pluriennale incrementava la misura dell'addizionale di un ulteriore 0,2%, portando l'aliquota 2009 ad un complessivo 0,4%. Come si ricorderà, l'articolo 1, comma 7 del dl n.93 del 27 maggio 2008, ha disposto che, fino a quando non si completerà l'iter parlamentare del federalismo fiscale, si sospende il potere delle regioni e degli enti locali di deliberare aumenti dei tributi, delle addizionali o aliquote di tributi che leggi dello stato attribuiscono alle predette amministrazioni, facendo salvi eventuali aumenti previsti dal bilancio di previsione. Tale blocco (tranne che per la tarsu, come detto) viene altresì con-

fermato dalle disposizioni contenute al comma 27 dell'articolo 77 bis del dl n.112/2008. Da questa ricostruzione si evince che, per i comuni che avevano già deliberato sull'addizionale Irpef, la sospensione in questione operi solo a partire dal 2009. Ma è la portata della norma derogatrice che passa sotto la lente della Corte. Quando il legislatore afferma che dal blocco generalizzato sono fatti salvi gli aumenti e le maggiorazioni già previsti dallo schema di bilancio di previsione, non fa altro che estendere la deroga della sospensione ad ogni maggiorazione di tributo che l'ente ha inserito nei propri documenti programmatori di spesa, purché siano tempestivamente approvati. Quali sono questi documenti programmatori? Il bilancio di previsione annuale e il bilancio pluriennale. Il bilancio pluriennale, scrive la Corte, assolve ad una funzione essenzialmente programmatica ma svolge, al contempo, una funzione "autorizzativa" della spesa, conservando una particolare flessibilità, grazie al principio del cosiddetto "scorri-

mento", vale a dire l'aggiornamento annuale. Se si dovesse interpretare "restrittivamente" la deroga prevista dal legislatore al solo documento "bilancio di previsione", pertanto, si corre il rischio di vanificare l'affidamento del comune nell'incassare risorse proprie già preventivate, oltre che imporre ai comuni di rivedere tutta la programmazione triennale 2008-2010. Oltre all'evidente conseguenza di un impatto negativo, in termini di mancato incasso, di somme destinate alla resa dei servizi essenziali ai cittadini. In definitiva, chiude la Corte, alla luce della "clausola di salvaguardia" sancita per gli aumenti tempestivamente deliberati dagli enti locali ex articolo 1, comma 7 del Dl n.93/2008, un'amministrazione locale può adottare per il corrente anno la maggiorazione dell'addizionale comunale all'irpef, qualora l'organo consiliare abbia dato corso alla deliberazione sul bilancio preventivo pluriennale, con apposita delibera nei termini disposti dalla legge che, per lo scorso anno, scadevano il 31 maggio.

**Antonio G. Paladino**

**LAVORO E PREVIDENZA** - Il governo si impegna all'adeguamento

## **Pensione donne, risposta all'Ue**

**I**mpegno da parte del governo italiano ad aumentare l'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego secondo criteri di flessibilità e gradualità. Questo in sintesi il contenuto della lettera che ieri sera il capo dipartimento delle Politiche comunitarie Roberto Adam ha inviato alla Commissione Ue per ottemperare alla richiesta emersa dalla sentenza della Corte di Giustizia europea del 13 novembre scorso. Il pronunciamento del tribunale europeo infatti ha evidenziato una discriminazione in base al sesso nel regime pensionistico dei dipendenti pubblici italiani. La risposta italiana, che doveva arrivare oggi sul tavolo della Commissione, e di cui il ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta ha più volte sottolineato l'importanza e l'urgenza, è stata concordata con la 'regia' del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, tra i vari ministri competenti, da Andrea Ronchi, per le Politiche europee, a Renato Brunetta, dal ministro del lavoro, Maurizio Sacconi, al titolare della Farnesina, Franco Frattini. Un impegno al momento generico, quello del governo che dovrà comunque essere ulteriormente approfondito, soprattutto dal punto di vista finanziario, per le conseguenze che un aumento dell'età pensionabile delle donne comporterebbe per le casse dello stato italiano. A tal fine, il ministro Brunetta ha istituito un'apposita commissione («Commissione sull'età pensionabile») che ha il compito di studiare le concrete azioni da porre in essere. Giuliano Cazzola, componente della Commissione, si augura che «l'occasione sia propizia per riaprire il discorso sull'età pensionabile delle donne non soltanto nel settore del pubblico impiego, dove incombe la pronuncia della corte Ue, ma anche in quello privato». Eventuali decisioni nel merito al termine della valutazione, si legge ancora nella lettera, verranno tempestivamente comunicata alla Ue.

Il presidente dell'Ancot, Marinelli, commenta la legge sulle professioni

# Toscana, niente distinzioni

*Riconoscimento regionale per le associazioni*

**T**anto tuonò che piove! La Corte costituzionale aveva bocciato la legge n. 50 del 2004 e l'amministrazione regionale della Toscana dopo tre anni ha approvato, con pubblicazione sul bollettino ufficiale del 31/12, le «norme in materia d'innovazione delle attività professionali e intellettuali». La giunta regionale, che ha lavorato sodo con il capogruppo Claudio Martini, ha predisposto anche interventi strutturali per il comparto. Sono previsti il regolamento regionale delle associazioni e un rafforzato rapporto tra governo e mondo professionale, dove tutti ordini, collegi e sindacati siano coinvolti non solo in Italia, alla promozione delle attività territoriali. L'argomento, e il testo della legge toscana (si veda ItaliaOggi del 2 gennaio), sono stati oggetto d'interesse del presidente dell'Ancot Arvedo Marinelli, al quale abbiamo rivolto alcune domande. **Domanda.** Presidente, cosa pensa di questa legge? **Risposta.** La Regione Toscana e l'assessore Agostino Fragai hanno sempre sostenuto e creduto che nel mondo delle professioni ci fossero ordini e associazioni e hanno tenacemente lavorato superando gli steccati e i preconcetti. Credendo nel mondo pro-

fessionale come grande e qualificata forza di lavoro che non gode di nessun aiuto da parte dello Stato, hanno voluto in questo momento di forte crisi, dare un tangibile segno di aiuto, un'iniezione di fiducia soprattutto ai giovani appartenenti a questo mondo delle professioni. Non sono state riservate preferenze o corsie privilegiate. I giovani professionisti sono da aiutare e da incoraggiare, sia che siano giovani appartenenti agli ordini, sia che siano giovani iscritti alle Associazioni rappresentative delle Professioni non regolamentate. Il Colap è stato sempre vicino alla regione Toscana in particolare con l'opera appassionata di pressing sull'esecutivo regionale del coordinatore regionale per la Toscana, Francesco Pagani, a cui va il nostro sentito ringraziamento. **D.** Crede che altre regioni seguiranno a ruota? **R.** Speriamo che altre Regioni, prendendo a esempio la Regione pilota, si attivino in merito per colmare la disparità di trattamento operata dal Governo che, in termini di bonus e aiuti, ha pensato solo ai lavoratori dipendenti. **D.** Gli ordini hanno già levato gli scudi. Cosa ne pensa di questo atteggiamento? **R.** Gli ordini leveranno sempre gli scudi. Non è una novità;

sono però sicuro che i principi della giustizia e della eguaglianza non potranno sempre essere calpestati. Ci sono tanti uomini giusti nel mondo che ogni tanto si ribellano ai soprusi e sono capaci di pensare a nuove e buone leggi. Questo ne è un esempio. Inoltre mi risulta che diversi ordini hanno lavorato e scritto insieme il testo della legge in oggetto per cui ritengo assolutamente fuori luogo la levata di scudi attuale. **D.** Presidente, entriamo nel merito del provvedimento. Il riconoscimento: un atto simbolico o un passaggio fondamentale per le Associazioni? **R.** La legge ha emanato delle «norme in materia di sostegno all'innovazione delle attività professionali intellettuali» per cui non poteva non prendere in considerazione le attività non regolamentate; anzi è proprio a quelle che si rivolge! Necessario quindi creare una commissione quale raccordo tra Regione e Professionisti; e per sedersi al tavolo di confronto le Associazioni delle Professioni non regolamentate, in particolare, devono prima accreditarsi, “dotarsi del riconoscimento Regionale”. E quando si parla di riconoscimento, si scatena sempre il putiferio. Ogni riconoscimento è un passo fondamentale, è un

esame, di cui le Associazioni serie non hanno paura. Per questo siamo particolarmente felici di quanto previsto dalla legge. **D.** ...e del milione di euro per avviare nuove attività professionali, cosa ne pensa? **R.** Il Fondo di rotazione di un milione di Euro per il 2008 è importante perché va ai giovani per prestiti d'onore, per l'acquisto di strumenti informatici e per le spese d'impianto di nuovi studi professionali. Come non gradire un provvedimento del genere in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo. È una stimolante iniezione di fiducia che molti stanno facendo a chiacchiere e che invece la Regione Toscana ha fatto realmente con grande tempismo e rivolgendosi ad uno spaccato professionale senza distinzioni di razza. **D.** L'11 febbraio c'è l'udienza al Tar sui decreti attuativi del dlgs qualifiche. Vuol fare qualche previsione? **R.** Siamo certi del diritto di milioni di professionisti a partecipare ai tavoli di concertazione europei; quindi non abbiamo dubbi sull'esito della decisione del Tar Lazio. In certi principi o si crede o si sta a casa. Noi ci crediamo.

**Vito Mastrorocco**

Pizzetti: sì al dialogo telematico tra uffici giudiziari, ma i dati vanno protetti col massimo rigore

## Garante della privacy in allerta arriva il codice anti-dossier illegali

*Aziende ed enti avranno quattro mesi di tempo per redigere l'albo di chi tratta i dati sensibili - Oggi in molti casi si può accedere agli archivi senza lasciare traccia. E questo può dar luogo ad abusi*

**ROMA** - «Appreziamo l'attenzione per rendere più veloce l'attività giudiziaria civile e penale. Ma a maggior ragione occorre adottare misure necessarie a proteggere informazioni riservatissime che transiteranno in modo più significativo sulle reti telematiche». Franco Pizzetti, presidente dell'Autorità garante della protezione dei dati personali, condivide le preoccupazioni - rilanciate da Repubblica - legate alla centrale telematica che gestirà le informazioni "generate" da tutti i palazzi di giustizia italiani. «Siamo in attesa di essere consultati - spiega Pizzetti - per esprimere il nostro parere al fine di rendere il più sicura possibile la rete sulla quale dialogherà il sistema delle notizie di polizia giudiziaria. Ma già l'ultimo provvedimento che il Garante ha adottato, è finalizzato fin da ora a offrire buone garanzie di sicurezza al progetto dei ministri Renato Brunetta e Angelino

Alfano». Il provvedimento al quale fa riferimento il Garante della privacy, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 24 dicembre 2008, è il nuovo codice anti-dossieraggio che s'è reso necessario per prevenire in futuro casi come quello Telecom-Tavaroli sulle intercettazioni illegali. Con questa normativa, **tutte le aziende pubbliche e private, le amministrazioni pubbliche (come quella giudiziaria) e le forze di polizia avranno 4 mesi di tempo per mettersi in regola**. Se non lo faranno, incorreranno in sanzioni fino a 2 milioni e 400 mila euro. Enti pubblici e privati dovranno redigere l'albo degli "amministratori di sistema" (l'elenco dei tecnici qualificati che gestiscono banche dati e reti telematiche). Allestire il "registro degli accessi" da conservare per almeno sei mesi per consentire di risalire, in caso di un'indagine, a chi s'è inserito nel sistema telematico. E,

infine, sottoporre l'"amministratore di sistema" ad una verifica una volta all'anno. Tutte queste informazioni andranno raccolte e conservate nel "documento programmatico sulla sicurezza" che società e enti hanno l'obbligo di redigere. Serviranno queste misure a scongiurare il rischio che si ripetano gli scandali dei dossieraggi illegali? «I casi-Telecom - dice Pizzetti - in assoluto non si possono impedire. Ma con questi provvedimenti offriamo ai cittadini il massimo delle garanzie per evitare il trattamento illecito dei dati sensibili». «Fino ad oggi - aggiunge il Garante della privacy - in molti casi si può accedere ai dati telematici senza lasciare traccia, senza contare che quasi mai è nota l'esistenza della figura dell'"amministratore di sistema". Tutt'al più, la si immagina come una sorta di elettricista del computer. Mentre in qualsiasi sistema aziendale si presta attenzio-

ne ai vigilantes, controllando il personale e la sua affidabilità, non c'è consapevolezza che anche i sistemi informatici poggiano su un "portinaio": l'"amministratore di sistema"». Per questa figura, dunque, secondo Pizzetti, deve essere riservata la massima attenzione in modo da selezionare «esperti qualificati, affidabili, seri, dotati di professionalità e competenza adeguate alla delicatezza della mansione. Per fare un esempio, anche nei nostri uffici del Garante, ogni qual volta spedisco una e-mail, c'è un signore che può vederne il contenuto per motivi d'ufficio. E questo vale per tutti». Le aziende non devono limitarsi, tuttavia, a sottoporre a controlli periodici tutto il sistema della security informatica, ma hanno l'obbligo, aggiunge Pizzetti, «di adottare politiche interne per far conoscere agli utenti abituali della rete i nominativi di chi ha le chiavi di accesso delle banche dati più riservate».

Dati dell’Agenzia del territorio, davanti Campania e Calabria

## **Abusive 157mila case Puglia terza in Italia**

*Lecce, con 62mila, è al sesto posto assoluto Ancora provvisori gli accertamenti per Brindisi, Taranto e Foggia*

**S**ono 157mila le case fantasma in Puglia. Quelle costruite in mattoni e cemento ma, fino a qualche mese fa, invisibili per il catasto. Adesso non più: confrontando le rilevazioni aeree con le mappe catastali di tutti i comuni pugliesi gli uomini dell’Agenzia del territorio hanno scoperto che, in tutta la Puglia, esiste una città grande quanto Bari, costituita illegalmente e mai registrata. Con 157mila edifici sconosciuti al catasto, la Puglia è sul podio dell’abusivismo italiano, preceduta soltanto da Campania e Calabria. Gli ultimi dati diffusi dall’Agenzia del territorio e pubblicati ieri dal Sole24Ore, sono aggiornati al 31 dicembre 2008. In un anno le abitazioni fantasma indivi-

date grazie alle fotografie scattate dall’alto, sono aumentate di oltre ventimila unità. Erano 135mila alla fine del 2007, sono lievitate fino a 157mila e potrebbero crescere ancora. Perché a Taranto, Brindisi e Foggia ancora non sono stati passati al setaccio tutti i comuni della provincia. I calcoli per Bari e Lecce, invece, sono pressoché definitivi. E i numeri dell’abusivismo delle due provincie sono impressionanti. Lecce con 62mila costruzione non dichiarate al catasto è la capitale pugliese dell’abusivismo edilizio, la sesta provincia d’Italia per numero di abitazioni fantasma. La terza per concentrazione di abitazioni abusive per chilometro quadrato: nel Salento, ogni mille metri di strada

si incontrano almeno 19 costruzioni illegali. Non va molto meglio alla provincia di Bari, la nona più abusiva d’Italia. nei 48 comuni baresi esistono 46mila costruzioni fantasma. Il record provinciale dell’abusivismo spetta ad Andria dove sono quasi 4mila le costruzioni finora sfuggite agli obblighi catastali. Segue Altamura con più di tremila edifici sospetti. A Bari, invece, in un solo anno le case fotografate dall’alto ma mai dichiarate, sono cresciute di 300 unità, passando da mille a milletrecento. In riva al mare spicca Bisceglie, dove negli ultimi anni i proprietari di case hanno più volte dimenticato di adempiere ai propri doveri. Sulla costa a Nord di Bari sono 1.500 le case fantasma. Caso a parte

quello di Alberobello dove, la maggior parte degli edifici sospetti, è un trullo adibito ad abitazione estiva. In Provincia di Foggia è stato mappato il 94 per cento del territorio. L’abusivismo è concentrato soprattutto nelle campagne della Capitanata e sul Gargano: complessivamente le case fantasma sono 36mila ma potrebbero aumentare ancora. A Brindisi le case illegali sono 17mila, a Taranto poco più di 7mila. La lista nera delle case abusive è pubblicata sul sito dell’agenzia del territorio ([www.agenziaterritorio.it](http://www.agenziaterritorio.it)). Per regolarizzare la propria posizione, i proprietari degli immobili sconosciuti al catasto avranno tempo fino a luglio.

**Paolo Russo**

**La REPUBBLICA BOLOGNA – pag.II**

È all'87° posto tra i 100 sindaci testati. In leggero calo anche Vasco Errani. Cresce Draghetti

## Cofferati in coda nella classifica dei sindaci secondo il "Sole 24 ore"

**E**ra già in fondo alla classifica del gradimento dal 2007, ma Sergio Cofferati perde altre due posizioni e nel 2008 passa dall'85° all'87° posto tra i 100 sindaci più popolari secondo il Sole 24 Ore. Caso curioso, Cofferati si trova a dividere la sua casella con Marta Vincenzi, il sindaco di Genova (dove il Cinese si trasferirà con la famiglia dopo le amministrative), penalizzata dalle inchieste giudiziarie che hanno coinvolto la sua giunta. In leggero calo di popolarità anche il governatore Vasco Errani, che pur è tra i primi dieci d'Italia, ma registra una lenta ma costante discesa e passa dal quarto al quinto posto. Mentre la Presidente della Provincia Beatrice Draghetti cresce, e scala la classifica dal 52° al 26°

posto, con un 59,9% di popolarità. Non portano bene, alla giunta Cofferati, le classifiche del quotidiano economico. Dopo quella sulla sicurezza, che vedeva Bologna agli ultimi posti in Italia, anche l'annuale Governance Pool realizzato dall'istituto Ipr Marketing su 600 cittadini per ogni capoluogo, non assegna al primo cittadino di Bologna una posizione invidiabile. Di fatto il Cinese, che è stato eletto con il 56% dei voti e che nel 2006 registrava un tasso di popolarità del 55,7%, è fermo da due anni al 50% secco. Vale a dire a tredici posizioni dal fondo classifica, lontanissimo dal sindaco di Torino Sergio Chiamparino, che si aggiudica il podio insieme al primo cittadino leghista di Verona Flavio Tosi, en-

trambi al 75% dei consensi, e al sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Scopelliti. Risultato deludente per il Cinese prossimo all'addio? Lui fa spallucce: «Sono in fondo, e allora?». I suoi assessori, da quello all'urbanistica Virginio Merola, a quello alla comunicazione Giuseppe Paruolo ad Anna Patullo, preferiscono un silenzio un po' imbarazzato: «No comment». L'unica a dire qualcosa è la vicesindaco Adriana Scaramuzzino, che azzarda un'ipotesi: «Forse è dovuto al fatto che non si ricandida. Non sono una esperta di statistiche, ma il fatto che abbia annunciato che lascia avrà influito». Tra i sindaci dell'Emilia Romagna nelle prime posizioni c'è curiosamente anche Nadia Masini, al decimo posto con il 63% dei

consensi, anche se risultata battuta dallo sfidante alle primarie del Pd di dicembre. Pur restando aggrappato alla testa della classifica perde terreno pure Vasco Errani. In totale il governatore dell'Emilia, eletto con il 62,7% nel 2005, avrebbe perso nel secondo mandato ben il 7,7% dei consensi. Già nel 2006 la sua popolarità era scivolata al 57,5%, ma negli ultimi due anni ha continuato a scendere, fermandosi al 55% del 2008. Unica a uscire premiata dalla classifica è alla fine la presidente Draghetti, che guadagna ben 26 posizioni, nonostante un calo di popolarità del 3,5% di consensi dal 2004, anno del suo insediamento.

# Amministratori, basso gradimento

## Vincenzi e Burlando in zona retrocessione

*Solo Repetto si salva: promosso con il 55% dei consensi*

Nella "classe" degli amministratori italiani, i genovesi, per una ragione o per l'altra, sono proprio a fondo classifica. Marta ha perso un paio di voti e sospira, Claudio, che partiva da una insufficienza netta, ne ha recuperati cinque, più di tutti gli altri, e guarda con fiducia agli esami; il solerte Sandro, invece, continua a guadagnare buoni voti, verifica dopo verifica. I tre "ragazzi", cioè Claudio Burlando, Marta Vincenzi e Sandro Repetto, restano bassi o addirittura perdono posti nella classifica del gradimento di sindaci e presidenti di regioni e province stilata come ogni anno dal Sole 24 Ore. Se Burlando, pur con il recupero più netto di tutti i concorrenti, è comunque penultimo, piazzandosi al dodicesimo posto con il 49% dei gradimenti alla pari con Nichi Vendola (Puglia), Piero Marrazzo (Lazio), Agazio Loiero (Calabria) e sopra soltanto ad Antonio Bassolino (Campania), Marta Vincenzi è scivolata all'87° posto su 105 capoluoghi di provincia, insieme con il bolognese Sergio Cofferati; ha perso, rispetto all'anno scorso, due punti e mezzo, e anche il leggero vantaggio

(un punto) che era stato guadagnato sulla percentuale di elezione. Soddisfatto invece Sandro Repetto, presidente della provincia di Genova, che con il suo 44° posto e soprattutto un 55% di gradimento, naviga a metà classifica e mostra ben più di una conferma della sua attività, visti i 3 punti in più dell'anno scorso e i 3,6 rispetto all'elezione. In generale il sondaggio è poco clemente con gli esponenti del centrosinistra, tranne il torinese Sergio Chiamparino che svetta tra i sindaci. Colpa, in gran parte delle vicende legate alla questione morale? La Vincenzi ammette: i voti in calo sono da collegare alla vicenda di Mensopoli, però il 50% dei genovesi «riconosce che stiamo lavorando tanto, e questo è uno stimolo per fare sempre di più». Certo, quella storia che ha toccato la sua giunta e il suo staff, ha pesato molto; ma che a Tursi si lavora, secondo la sindaco, si vede. «Sono persino sollevata, potrei dire, perché rispetto alla grandissima caduta che abbiamo avuto nell'immagine nazionale con quella vicenda, sono contenta che almeno il 50% dei genovesi abbia compreso quali sono state le

nostre scelte, in quella difficoltà, e in tutto quanto abbiamo fatto. Chiamparino al top? E' giusto, sono dieci anni che governa bene una città, e se ne vedono i risultati». Positivo Burlando, che peraltro al 50% non c'è ancora. «Non sono sorpreso; il lavoro si è fatto e ora cominciamo a raccogliere i frutti. nella prima parte del mandato abbiamo fatto le cose più difficili e pesanti, agendo sulla spesa sanitaria e sulla leva fiscale. Adesso abbiamo ritrovato quell'equilibrio, l'azione di risanamento ora va nell'aprire nuovi nidi, precari stabilizzati, investimenti da avviare. Cosa devo dire? Il mio cinque per cento in più mi sembra che sia frutto di questa percezione che ci diamo da fare, e dal fatto che sono in giro, da un paese all'altro, da una città all'altra. Se adesso sono al 49% del consenso, io che non punto sugli spot ma sul lavoro, penso che da qui alle elezioni ci sono non solo i tempi, ma le condizioni per andare a vincere di nuovo nel 2010». Sandro Repetto premette: i presidente delle province che sono anche capoluoghi regionali sono più penalizzati «perché hanno minore rappresen-

za rispetto ad altri territori». Lui, peraltro, è in crescita. «Mi ha fatto piacere, al di là del fatto che sono sempre cauto in queste valutazioni. penso che i cittadini abbiano apprezzato la mia linea: soft, istituzionale, senza sgomitare. E con dei risultati». Piazzamenti migliori per il resto della Liguria, a partire dalla provincia e dalla città di Imperia, governate dal centrodestra; al quattordicesimo posto nazionale c'è il presidente Gianni Giuliano, al 23° (in calo però di 4 punti) il sindaco Luigi Sappa. Si torna al centrosinistra con il sindaco di Savona Federico Berruti al trentesimo posto con un 57% che garantisce sei punti di risalita sull'anno precedente, mentre non c'è valutazione per la provincia di Savona, già con il presidente Marco Bertolotto dimissionario al momento del sondaggio. Per quanto riguarda la Spezia, Massimo Federici è un sindaco stabile con il 53%, mentre il presidente della provincia Marino Fiasella è ad un buon trentaseiesimo posto.

**Donatella Alfonso**

# Sicurezza con videosorveglianza telecamere e vigili di quartiere

*La Regione stanZIA 2,3 milioni per installarle in città*

**G**li occhi elettronici sorveglieranno le aree più a rischio e i vigili di quartiere aiuteranno le forze dell'ordine a garantire il rispetto della legalità. La Regione Lazio, su proposta dell'assessore regionale alla Sicurezza Daniele Fichera, ha infatti stanziato oltre due milioni di euro a favore dei Municipi del Comune di Roma che hanno inviato richieste di finanziamento per progetti relativi alla sicurezza dei cittadini. «Solo nel 2008 la Regione ha stanziato circa 7 milioni di euro per la sicurezza della Capitale e, di questi, un milione di euro - annuncia l'assessore Fichera - servirà come contributo per rendere operativi i vigili di prossimità, ovvero circa cento vigili urbani che supporteranno la polizia locale in dodici municipi periferici, in particolare in zone come Lunghezza, Tor Tre Teste e Settebagni». Ma i vigili di quartiere, che affronteranno un periodo di formazione ad hoc, presiederanno anche i territori di Ostia antica, Portuense, Ottavia, Labaro, Trigoria, Castel di Leva, Massimina, Spinaceto, Casalotti di Boccea e Settecamini. Ma la parte più consistente del finanziamento regionale riguarderà i progetti sulla sicurezza presentati dai Municipi della Capitale. Solo al Centro storico, ad esempio, saranno destinati circa 200mila euro che serviranno ad installare delle colline "totem" dotate ognuna di quattro telecamere attive 24 ore su 24 e collegate ad una centrale operativa (funzionante tutto il giorno) e ad un sistema di comunicazione con videochiamata. «Individeremo le strade più a rischio consigliandoci anche con i residenti con le forze dell'ordine - anticipa il presidente del I Municipio Orlando Corsetti - ma di sicuro installeremo le telecamere a Trastevere, a Testaccio e a Campo de' Fiori». Il III

finanziamento regionale installerà sul territorio 15 telecamere fisse e due motorizzate che serviranno a sorvegliare i giardini di piazza Bologna, piazza dell'Immacolata (nel quartiere San Lorenzo) e sette scuole. Gli occhi elettronici garantiranno la sicurezza anche a Ponte Milvio, epicentro della movida capitolina under30, e sempre nel XX Municipio, il finanziamento regionale di 200mila euro permetterà di attivare la videosorveglianza anche a piazza Saxa Rubra, nel quartiere di Prima Porta. Il progetto presentato dal XIX Municipio, infine, prevede la creazione di punti di controllo e monitoraggio nei quartieri di Casalotti, Primavella, Aurelio e Trionfale. «Ma gli oltre due milioni di euro stanziati dalla Regione Lazio - precisa l'assessore Daniele Fichera - interesseranno anche progetti di riqualificazione di aree degradate e iniziative di campagne informative

per la sicurezza e la legalità, per passare da una concezione emergenziale della sicurezza ad un approccio più progettuale». Ecco allora che, ad esempio, in via Altobelli (nei pressi della Prenestina), sarà riqualificato uno stabile di circa 1500 metri quadrati che sarà trasformato in un centro di accoglienza temporanea per persone senza fissa dimora, mentre sugli argini del Tevere alla Magliana, zona Pian Due Torri, verrà messa in sicurezza la pista ciclabile e sarà realizzata una "ippovia" per il passaggio della polizia a cavallo. Infine, nel II e nel IV Municipio sarà aperto uno sportello sulla sicurezza, mentre nell'VIII Municipio verrà avviato un progetto per aiutare gli anziani nella prevenzione delle truffe e sarà attivato uno sportello antiusura.

**Laura Mari**

**La REPUBBLICA TORINO – pag.III**

In un sondaggio del Sole 24 ore gli amministratori delle Province galleggiano tra la metà e il fondo della classifica. Bene quelli del centro-destra

## Scarso gradimento per i presidenti del centrosinistra

**L**e statistiche, si sa, sono il regno dell'opinabile e non è necessario scomodare Trilussa per capire che l'unico vero sondaggio di popolarità per un politico è quello che si svolge ogni cinque anni con il voto. Ciò doverosamente premesso, fa una certa impressione leggere i dati pubblicati ieri dal Sole 24 ore sull'indice di popolarità degli amministratori locali italiani. Perché gli esponenti del centrosinistra piemontese, con la lodevole e nota eccezione del sindaco di Torino, galleggiano tra la metà e il fondo della classifica (anche Bresso, pur in leggero miglioramento, è settima su 17 governatori). Particolare non secondario alla vigilia di un triennio in cui tutti dovranno presentarsi al grande sondaggio elettorale. In fondo chi sta meglio è il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, che in un anno ha

saputo risalire dal fondo classifica passando dal 99esimo al 56esimo posto con un salto di circa 10 punti. Un gradino sopra di lui sta Paolo Ravaioli di Verbania, 55esimo. Ma è la posizione del collega di Biella, Sergio Scaramal, 74esimo, e, soprattutto, dei due presidenti di Novara e Alessandria, Sergio Vedovato e Paolo Filippi, a preoccupare i dirigenti piemontesi del centrosinistra: il primo è 97esimo e il secondo addirittura 100esimo. Essendo le provincie italiane 109, va da se che non si tratta di piazzamenti particolarmente apprezzabili. Soprattutto perché rappresentano gli ideali blocchi di partenza in vista della campagna elettorale e del voto del 7 giugno. A rendere ancora più difficile il compito per i candidati di centrosinistra c'è il fatto che i loro dirimpettai del centrodestra mietono successi: il cuneese Raffaele Costa è

al 16esimo posto, il vercellese Renzo Masoero è 18esimo, l'astigiana Maria Teresa Armosino è 31esima. Se valesse la logica per cui chi si trova nella seconda metà della classifica finirà per essere bocciato al prossimo turno elettorale, il centrosinistra potrebbe rischiare il cappotto a giugno. A Torino e Verbania potrebbe perdere al termine di un duro testa a testa mentre a Biella, Novara e Alessandria non ci sarebbe partita. Naturalmente si tratta di ipotesi, previsioni, statistiche. Ma la prospettiva per il centrosinistra piemontese è tutt'altro che rosea. Anche perché, storicamente, il gradimento degli amministratori locali è sempre stato più forte per la sinistra che per la destra. Perdere su un terreno su cui si è sempre vinto sarebbe un pessimo segnale. Infine c'è un'ultima considerazione, non meno inquietante per l'attuale

maggioranza regionale: gli indici di gradimento rilevati dall'indagine sono quelli degli amministratori, non quelli dei partiti. In un momento di grande confusione nel centrosinistra, con partiti perennemente sull'orlo della scissione, la speranza dovrebbe venire soprattutto dal carisma dei presidenti di provincia. Se questi galleggiano a fondo classifica, quali speranze hanno di rimediare alle magagne delle forze politiche? Da questo interrogativo partirà, nelle prossime settimane, il lavoro degli strateghi del centrosinistra con l'obiettivo di risalire la china nei pochi mesi che ci dividono dal voto. Un cappotto alle Provinciali di giugno sarebbe infatti l'inevitabile premessa per la vittoria del centrodestra alle regionali del 2010.

**Paolo Griseri**

FOCUS – Il popolo dei «Nimby»

# Opere pubbliche, stop per protesta

*In un anno gente in piazza contro 193 impianti Il 51% fermo. Il costo del non fare: 14 miliardi di euro*

**A**onor del picchetto, primi vennero gli inglesi. Furibondi già dall'Ottocento, secolo di costanti attacchi d'ira ai piedi delle impalcature che dovevano dar vita a canali degni della Industrial revolution. Ma gli italiani recuperano sempre sulle lunghe distanze e perciò il Terzo millennio ha trovato anche noi sufficientemente affetti dalla sindrome Nimby, quell'attitudine di rifiutare — al grido di «Not in my back yard» — la costruzione di nuovi impianti nel cortile di casa propria. Associazioni di quartiere, blog di dissenso virtuale e riunioni operative reali, mailing list di reclutamento, «commandi» pronti ai blocchi in strada: il mondo dei comitati di protesta ha adottato da tempo una strategia allargata di difesa e attacco che parte dal no a una struttura, si alimenta di proposte alternative e arriva a contestare l'intero sistema politico. Il prezzo della disobbedienza civile è un ritardo costante del cantiere Italia. Ma il fronte del no non è il solo a dover sopportare il peso della colpa, dividendo responsabilità e polemiche con le croniche lentezze delle amministrazioni e i frequenti errori delle aziende promotrici. È un Paese a bassa velocità quello fotografato dalla terza edizione dell'Arise-Nimby Forum, l'osservatorio che dal 2004

scartabella più di 300 quotidiani e 1.400 periodici catalogando e analizzando ogni anno l'informazione sui fenomeni di contestazione ambientale. Risultato: con 193 infrastrutture oggetto di protesta, il 2007 ha registrato una situazione cronica di stallo nella costruzione di grandi opere. Rigassificatori, termovalorizzatori, corridoi ferroviari, centrali a biomasse, elettrodotti, autostrade, discariche, inceneritori: qualunque fosse il progetto da realizzare lo stop è arrivato sempre per le stesse ragioni. Quali? Numero uno: le proteste. Spaventati per la loro salute, preoccupati per l'ambiente, protettivi nei confronti del loro territorio o semplicemente suscettibili a un aumento del traffico sulla strada per l'ufficio, spesso i cittadini hanno rallentato la costruzione di nuovi impianti per un atteggiamento impermeabile alle novità e per un'ideologia astratta di tutela più che per un'opposizione reale al progetto in sé, che nella maggior parte dei casi non conoscevano nei dettagli. Numero due: la politica. Iter complessi e interminabili, scarsa comunicazione tra amministrazione locale e nazionale, uso strumentale dei movimenti di protesta per orientare il consenso o da spendere nei giochi di potere e di leadership dentro i partiti. Il tutto all'interno di un sistema nel quale basta

un ricorso al Tar per bloccare qualunque cosa per anni. Numero tre: le aziende. Grandi nomi e progetti importanti ma scarsissima capacità di coinvolgimento sul territorio e nessuna comunicazione «porta a porta» per spiegare alle persone il piano di lavoro e le prospettive per la popolazione. Le prove della mancanza di un piano di sviluppo a lungo termine, secondo i dati raccolti dall'Osservatorio Nimby Forum, sono nei numeri: tra il 2005 e il 2006 sono praticamente scomparsi dall'attenzione dei mezzi di comunicazione 89 impianti. Dalla terza pista dell'aeroporto Marco Polo di Venezia al valico dei Giovi, dalla tangenziale di Cortina alla ferrovia Malpensa, dalla discarica di Altamura all'elettrodotto di Laino Borgo. Qual è stato il loro destino? Il 32% di queste infrastrutture risulta abbandonato, il 19% bloccato (per un parziale del 51% di opere ferme da più di un anno), il 15% è in attesa di autorizzazione e il 3% di modifiche. Solo il 15% è in funzione, il 3% in costruzione e il 10% già costruito mentre per l'ultimo 3% non è stato neanche possibile risalire allo stato di avanzamento dei lavori. Da nord a sud i più odiati e temuti sono i termovalorizzatori, tallonati da discariche, centrali termoelettriche e impianti per il trattamento dei

rifiuti. «Tutta l'Italia è bloccata da ostacoli burocratici o amministrativi — spiega Alessandro Beulcke, presidente del Nimby Forum — o dall'abbandono del progetto da parte delle imprese proponenti che si lasciano scoraggiare dalle proteste dei cittadini, dalle lungaggini burocratiche o dagli accertamenti giudiziari. Noi non abbiamo un assetto giuridico che consenta di ovviare al fenomeno Nimby: ci sono leggi poco chiare, valutazioni di impatto ambientale che dovrebbero chiarire e dare un parere tecnico a un'infrastruttura ma che in molti casi non vengono neanche avviate perché le aziende sono terrorizzate dai ricorsi al Tar e gettano subito la spugna. In più, spesso, il no della gente scatta quando ancora il progetto è poco più che un'ipotesi lontana da un iter autorizzato che quindi non fa neanche in tempo a partire». Non sarebbe corretto però, attribuire tutte le colpe ai comitati di protesta, spiega Beulcke: «Se domani davanti a casa mia spunta un cantiere e io non ho mai ricevuto una lettera, non sono mai stato convocato da un'assemblea pubblica e dalla mia finestra vedo le ruspe all'opera senza che nessuno mi abbia mai spiegato niente, è normale che voglia vederci chiaro. Basterebbe una maggiore attenzione: ecco, diciamo che da noi manca

no strumenti semplici ma utilissimi come l'enquête publique che ritiene imprescindibile il dialogo tra aziende, politica e territorio. In Francia, le imprese presentano dettagliatamente il progetto, la popolazione residente è chiamata a dare un parere consuntivo e alla fine c'è una decisione inequivocabile di avvio dei lavori ». Anche l'analisi di Confindustria parte da una situazione di generale immobilismo del Paese. Spiega Cesare Trevisani, vicepresidente per Infra Legambiente «Ci accusano del blocco, ma in realtà le infrastrutture sono bloccate da se stesse perché non ci sono i fondi» strutture, logistica e mobilità: «In Italia c'è un problema eclatante dei tempi di realizzazione delle opere e dei blocchi a esse collegati. Il punto è la qualità dei progetti: le opere vanno spesso in gara

con informazioni e dati insufficienti per una valutazione corretta di costi e benefici da parte della collettività e un'analisi tecnico-amministrativa carente. Le amministrazioni tendono a risparmiare sulle indagini preliminari ma poi si ritrovano davanti criticità realizzative e contenziosi. La questione del consenso si potrebbe risolvere se solo si informasse al meglio la popolazione e le si desse l'opportunità di esprimersi in merito ». Proprio in questa direzione si muove il pacchetto che Confindustria sta preparando e che vorrebbe presentare al governo e al ministro Altero Matteoli: «Con tutta la filiera delle imprese interessate — dice Trevisani — stiamo preparando una serie di proposte per lo snellimento delle procedure amministrative, lo sviluppo della finanza

privata, la qualificazione dell'impresa, la presentazione dei progetti sul territorio anche in fase di ideazione e la predisposizione per le opere medio piccole di meccanismi sul genere dello sportello unico». Un'ultima analisi del fenomeno Nimby arriva da Legambiente. Per il presidente Vittorio Cogliati Dezza ci sono casi in cui non si può fermare lo sviluppo: «Penso alle discariche, che se fatte a regola d'arte sono più che sicure e quindi è sbagliato rifiutare sempre, comunque e ovunque». Se però si parla della Tav o del ponte sullo Stretto di Messina «le proteste non sono soltanto la difesa di un bene locale ma anche la denuncia di procedimenti del tutto irrazionali e di un'arroganza da parte delle istituzioni». La spiegazione di Legambiente per ritardi e sprechi è questa: «Da sem-

pre si accusano gli ambientalisti del blocco di opere pubbliche che in realtà sono bloccate da se stesse perché approvate senza i fondi necessari o fermate da lobby locali che nulla c'entrano con chi difende l'ambiente. Il problema sono le opere necessarie: che al sud serva un ammodernamento delle infrastrutture nessuno lo mette in dubbio, ma sei autostrade in Lombardia sono proprio indispensabili?». Neanche l'introduzione dei commissari per la supervisione delle opere prioritarie prevista dal decreto anticrisi del governo Berlusconi è un passo avanti: «Far decidere tutto a un commissario è antidemocratico. La democrazia non è una lungaggine».

**Elsa Muschella**

## FOCUS - Il popolo dei "Nimby" - Il ministro Altero Matteoli «Per ripartire commissari e Tar modificato»

*Le proteste sono sempre legittime, poi però bisogna decidere*

**MILANO** — Tra una riunione a Roma con i sindacati e un incontro a Parma con gli amministratori locali, in questi giorni il ministro va di fretta ma ha un chiodo fisso che si pianta su un tourbillon di cifre e numeri: «L'Italia ripartirà. C'è un progetto triennale per 44 miliardi di euro di infrastrutture. Al Cipe sono già passati 16,6 miliardi di euro per progetti che possono e devono essere cantierati subito. In caso contrario ci saranno 65mila disoccupati». Altero Matteoli è convinto che il 2009 sarà l'anno delle grandi opere. La sua scommessa è in parte sul tavolo dell'articolo 20 del decreto anticrisi che la Camera sta discutendo in queste ore. Al ministero per le Infrastrutture e i Trasporti ci hanno lavorato intensamente: iter accelerato per le opere pubbliche ritenute «prioritarie per lo sviluppo economico del territorio», nomina di commissari che dovranno

vigilare su tutte le «fasi di realizzazione dell'investimento» e che quindi seguiranno ogni progetto dall'inizio alla fine decidendo anche al posto delle amministrazioni interessate, ma soprattutto abolizione della sospensiva del Tar. «Dobbiamo assolutamente snellire le procedure— spiega Matteoli —. Oggi il Tar, di fronte a un ricorso, non entra nel merito ma blocca l'opera e poi si esprime, magari dopo anni. Questo non potrà più avvenire: con le nuove misure vengono accorciati i tempi per il ricorso contro le decisioni del commissario. Il cantiere andrà avanti lo stesso e se il ricorrente dimostrerà di avere ragione otterrà un indennizzo». Immobilismo, sprechi e ritardi saranno solo il ricordo di «una burocrazia e di una serie di norme che si sono sovrapposte negli anni e che questo governo s'impegna a evitare. Agli inizi degli anni '70 eravamo il

terzo Paese infrastrutturato in Europa, oggi siamo al diciannovesimo posto». Le colpe? «Di tutti e di nessuno: le lentezze di una certa politica ma anche il fondamentalismo del no». Ovvero — chiarisce il ministro — le continue proteste di comitati e associazioni ambientaliste: «In Italia quando si apre un cantiere parte l'opposizione: magari è perché passa vicino casa o perché si espropriano 100 metri di una proprietà immensa, ma troppi cittadini si credono ingegneri e architetti e sono sicuri di essere portatori del verbo. Io sono favorevole a qualsiasi confronto ma nessuno deve dimenticare che è il governo che ha l'obbligo di decidere. Lo stallo degli anni passati è anche colpa di questo atteggiamento e non può più essere tollerato in un Paese civile e serio». Qualche esempio pratico: la Tav. «Le proteste sono sempre legittime, poi però si decide. Sono stato più volte

a Torino e ribadisco: la Torino-Lione si deve fare. Se con i Comuni riusciremo a trovare un progetto condiviso ne saremo felici, altrimenti si andrà avanti lo stesso». In fondo, non c'è «una priorità di serie A e altre di serie B»: i 44 miliardi di euro finanzieranno «il ponte sullo Stretto di Messina, la Variante di Valico, la Salerno-Reggio Calabria, l'autostrada Livorno-Civitavecchia, la BreBeMi, la Torino-Lione, la fine dei lavori del Mose». Il decreto anticrisi deve ancora passare all'esame del Senato e va approvato entro il 28 gennaio, pena la decadenza. Matteoli, però, non è preoccupato neanche un po': «Sono assolutamente fiducioso. Altrimenti non sarei qui, a lavorare senza un attimo di sosta».

**E. Mu.**

**CORRIERE DELLA SERA – pag.23**

**SEMPLIFICAZIONE** - Una norma «salvava» chi reagiva ai soprusi dei pubblici ufficiali: il decreto Calderoli l'ha eliminata con altre 29 mila

## **Errore nei tagli, diventa reato difendersi dagli abusi degli agenti**

*Sparisce il testo del 1944 sul pubblico ufficiale che «eccede con atti arbitrari i limiti delle sue attribuzioni» - Il rimedio/Per riparare alla «svista» ci sarebbe ancora tempo fino alla conversione in legge entro il 20 febbraio del decreto prenatalizio*

**MILANO** — Lavorare di lima, suggerirebbe il buon senso quando si interviene sul cristallo degli assetti normativi. E invece, a forza di mulinare allegramente l'accetta per disboscare la giungla di leggi stratificatesi nei decenni, e nella foga di troppo vantare la semplificazione normativa, il governo del ministro «semplificatore» Roberto Calderoli ha semplificato troppo. Così tanto da calare per sbaglio la mannaia, con il decreto legge che ha appena «tagliato» 29mila leggi del 1861-1947, anche su un testo del 1944 senza accorgersi che così priva il cittadino di una garanzia di sistema nell'ordinamento democratico contro gli eccessi arbitrari dei funzionari pubblici: e cioè la norma che esime il cittadino dalle ricadute penali di talune sue reazioni ad atti arbitrari o illegali dell'Autorità pubblica, insomma all'uso scorretto del potere discrezionale dei rappresentanti lo Stato. Senza più questa manciata di righe, e salvo modifiche

entro il 20 febbraio nella conversione del decreto legge n. 200 approvato il 22 dicembre scorso, ciascun cittadino — quello che subisce un fermo per motivi infondati, quello che allo stadio si ritrovi vittima di azioni immotivate delle forze dell'ordine, quello che in piazza veda equivocato il proprio ruolo nel parapiglia di una manifestazione politica, quello che in udienza abbia un acceso confronto con un giudice prepotente — si ritrova più indifeso rispetto a potenziali soprusi di Stato. Nel codice penale, infatti, alcuni articoli puniscono la resistenza o minaccia a pubblico ufficiale (fino a 5 anni); la violenza o minaccia ad un Corpo politico, amministrativo o giudiziario (fino a 7 anni); l'oltraggio a pubblico ufficiale (fino a 2 anni), a un Corpo politico, amministrativo o giudiziario (fino a 3 anni), a un magistrato in udienza (fino a 4 anni). Però, grazie all'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale n. 288 del 14 settembre 1944, i cittadi-

ni sono esenti da sanzioni «quando il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio o pubblico impiegato» abbia causato la reazione dei cittadini «eccedendo con atti arbitrari i limiti delle sue attribuzioni». Norma tutt'altro che desueta, né considerabile (condizione per finire nel trita-leggi varato il 22 dicembre) «estranea ai principi dell'ordinamento giuridico attuale»: non solo è spesso applicata, ma ad esempio la Cassazione l'ha utilizzata nel 2005 per ritenere arbitrario il fermo per accertamenti e l'ammannimento di una persona infondatamente sospettata d'essersi sottratta alla sorveglianza speciale, poi l'ha di nuovo applicata nel 2006, quindi l'ha trattata nel 2008, senza contare che anche la Consulta l'ha esaminata ancora nel 2007 nell'ordinanza numero 36. Il problema è che il decreto del 22 dicembre, salutato dal ministro Calderoli come una «pulizia legislativa di leggi superate o svuotate di significato dalla legislazio-

ne sopravvenuta», ha «ripulito» sbrigativamente anche il testo del 1944, e aperto quindi per sbaglio una falla che nell'ordinamento non trova copertura in qualche altro testo, come invece per fortuna può accadere per l'abrogazione del decreto luogotenenziale n.288 del 1944, che nel codice sostituiva la pena di morte con l'ergastolo, e introduceva le attenuanti generiche. Qui non c'è pericolo, neanche per esercizio di sfizio dialettico, che si considerino la pena di morte ripristinata o le attenuanti scomparse: in un caso la salvezza viene, oltre che dalla Costituzione, dall'abolizione della pena di morte all'art.1 del protocollo addizionale n.6 alla «Convenzione europea dei diritti dell'uomo» (Cedu) ratificato dalla legge n.8 del 2 gennaio 1989; nell'altro caso, soccorrono una legge del 1975 e l'ex Cirielli del 2005. Il ministro Roberto Calderoli

**Luigi Ferrarella**

## CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI - pag.9

# Resta valido lo stop deciso per il progetto di Ico a Monteleone di Puglia **Impianti eolici, la Regione vince al Tar**

La terza sezione del Tar di Bari, con sentenza depositata in segreteria in data 7 gennaio, ha respinto la richiesta di annullamento presentata dalla società Ico Energy contro il provvedimento di rigetto dell'assessorato all'Ecologia di un progetto di impianti eolici a Monteleone di Puglia. Lo ha comunicato la Regione in una nota. «I temi del ricorso di questa società sono gli stessi che emergono in altre istanze simili e, fra tutti riferisce la nota - quello del silenzio assenso maturato alla scadenza dei termini dell'istruttoria ». Secondo il Tar, invece, «la formazione del silenzio assenso nella materia si verrebbe a porre in contrasto con i principi comunitari che impongono la esplicitazione delle ragioni di compatibilità ambientale con l'adozione di eventuali prescrizioni correttive sulla base di un'analisi sinteticocomparativa per definizione incompatibile con un modulo tacito di formazione della volontà amministrativa ». «Per tali motivi - conclude la nota - il Tar ha dichiarato il ricorso inammissibile e ad un esame nel merito pure infondato condannando la società a pagare 1.500 euro di spese a favore della Regione».

**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI – pag.8**

**IL CASO** - Dopo l'inchiesta di «Mezzogiorno Economia» sulla «produttività» del Consiglio

# «Campania, leggi troppo costose e spesso senza copertura finanziaria»

*Maggioranza e opposizione d'accordo: ora spese da ridurre*

**NAPOLI** — Tutti d'accordo, maggioranza e opposizione: ogni legge approvata dal Consiglio regionale campano costa troppo alle tasche dei contribuenti. Da An a Forza Italia, fino a Rifondazione - che pure è in giunta - «è il segale di uno squilibrio». «I dati ci inchiodano — afferma Vito Nocera di Prc — anche se quello effettuato da Mezzogiorno Economia è un calcolo economicistico che ci sta tutto, ma al quale io affiancherei la ricaduta sociale di una legge». Il settimanale del Corriere del Mezzogiorno ha pubblicato ieri un'inchiesta nella quale evidenzia che ogni singolo testo normativo approvato nel 2008 è costato 4 milioni 369mila 450 euro. Una sorta di indice di «produttività» del Consiglio regionale ricavato mettendo in

zione le risorse destinate al «funzionamento del Consiglio» lo scorso anno, pari a 87 milioni 389mila euro, e le leggi approvate nel medesimo periodo: 20. Tale indice di produttività è stato confrontato con quello ricavato da altre regione (vedi box in pagina), tutte le meridionali e alcune del Centro-nord. «Il costo delle normative denuncia un deficit in Campania per il quale è necessario intervenire. Tuttavia credo che trasfor-

<b>La situazione nel Mezzogiorno (nel 2008)</b>		
<b>Regione</b>	<b>Costo in euro per ogni singola legge</b>	<b>Leggi approvate nel 2008</b>
 <b>Puglia</b>	733.000	45
 <b>Basilicata</b>	780.606	33
 <b>Calabria</b>	1.630.434	46
 <b>Campania</b>	4.369.450	20
 <b>Sicilia</b>	6.192.307	26

arsi in un legificio sia inutile se poi la normativa non può essere applicata per mancanza di copertura. Mentre è utile, controllare le finalità di una legge. Quella sul reddito di cittadinanza è un intervento che dà aiuto ad 80mila persone circa. Non credo che nelle altre regioni ci sia nulla di simi-

le». L'opposizione fa il suo mestiere e per bocca di Franco D'Ercole dice: «E' verissimo. L'assemblea regionale è all'ultimo posto fra le regioni meridionali in quanto a numeri di leggi approvate nel 2008. Non potrebbe essere diversamente, ma personalmente aggiungerei anche che si tratta di norme non particolarmente significative. «Purtroppo — prosegue — è la conseguenza delle spaccatu-

re verticali che insistono all'interno della coalizione di centrosinistra e trasformandosi in veti incrociati che volano da una parte all'altra dello schieramento di maggioranza, finiscono per bloccare il Consiglio». Parla dei beffa che si aggiunge al danno Enzo Rivellini, capogruppo di An. «Che le leggi approvate dal Consiglio siano le più costose è già un'evidenza che dà fastidio. Ma io aggiungerei la classica beffa: quasi tutte le leggi varate l'anno scorso, non solo sono poche rispetto ad altre realtà ma non possono essere applicate perché non hanno copertura finanziaria. La cosa scandalosa che si aggiunge all'inchiesta di Mezzogiorno Economia è questa ». Per paradosso sembrerebbe più

utile non legiferare. «Per paradosso potrebbe essere così. E sa perché? Perché in Bilancio non ci sono soldi. Il Bilancio gestionale approvato a fine anno lascia liberi circa 11 miliardi di euro. Nove di questi sono assorbiti dalla sanità. Ne restano fuori circa due e mezzo? Cosa si pensa di poter fare?». Rivellini fa un altro esempio degli inceppamenti della macchina amministrativa che in molti casi allunga e appesantisce l'iter approvativo di una legge. «Da oltre un anno — afferma — la prima commissione Atti istituzionali non può riunirsi poiché il suo presidente Nicola Ferrara ha il divieto di dimora in Campania. Più volte abbiamo chiesto di sostituirlo, cosa che non è mai avvenuta». Paolo Romano, capogruppo di Forza Italia, punta il dito sugli sprechi. «Troppe le consulenze cui la Regione ci ha abituato e che paga lautamente, a fronte, tra l'altro di leggi che non possono essere applicate per mancanza di finanziamenti. Il tutto fa lievitare i costi della politica, che, invece, dovrebbero essere ridotti drasticamente. Più volte lo abbiamo denunciato ma il centrosinistra non se n'è dato mai per inteso. E' la sua maniera di fare politica clientelare. Comunque, i

dati sono sotto gli occhi di tutti». Feroce anche il commento di Salvatore Ronghi, capogruppo di Mpa: «Il costo mi sembra altissimo a fronte di un problema spesso sottaciuto. La maggior parte delle leggi approvate non ha risorse per poter funzionare e finisce in

“osservazione” per una carenza di istruttoria. Ecco che allora occorrerebbe abbassare le spese e innalzare la qualità. E' necessario ridurre le indennità dei singoli consiglieri ma anche il personale che lavora in Consiglio. Perché al di là dei dipendenti delle Com-

missioni e di quelli dedicati ai lavori d'aula, il resto non dà alcun supporto». Se si invoca l'eccezione che il Consiglio è costituito dalla maggioranza e dall'opposizione e che magari quest'ultima ci ha messo del suo fra assenze e ostruzionismo, Ronghi risponde: «Non cre-

do che si possa accusare il centrodestra di ostruzionismo. Ma se sedute sono saltate e i lavori si sono allungati è imputabile a una maggioranza che non trovava accordi, che lasciava vuota l'aula, invalidava le sedute».

---

## IL PARAGONE

I numeri delle altre Regioni

Molto più basso il costo di ogni singola legge nelle altre regioni. Prendiamo quelle meridionali. La Puglia nel 2008 ha stanziato 33 milioni di euro per il Consiglio, approvando in tutto 45 leggi. Ognuna di esse è costata 733mila euro. La Sicilia ha previsto 161 milioni per l'Assemblea regionale che ha sfornato 26 leggi: ognuna è costata oltre 6 milioni. A tirare le somme del lavoro svolto dal Consiglio regionale della Calabria (75 milioni i fondi ad esso destinati), sono state adottate 46 leggi, per ognuna di è stato impegnato un milione e 630mila 434euro. In Basilicata, invece, ogni legge è costata 780mila euro. Questo perché a fronte di 25,7 milioni di spese per il Consiglio regionale (di cui 9,5 per emolumenti ai 30 componenti più un assessore esterno) sono state approvate 33 leggi.

# Galan, un siluro al governo amico «Roma può spendere, il Veneto no»

*Sindaci e Pd invitano alla «sollevazione» contro la deroga al patto di stabilità per la Capitale - La Lega Nord imbarazzata, Bitonci ammette: abbiamo votato, ma non siamo contenti*

**PADOVA** — Allora lo fanno apposta. Non bastavano i 500 milioni a fondo perduto concessi a Roma perché la Capitale è la Capitale. Adesso si scopre che un emendamento al decreto anticrisi, presentato dal Pdl e votato in commissione Bilancio alla Camera, prevede che il governo conceda al Comune di Roma la possibilità di essere esentato per due anni dal patto di stabilità, con la motivazione che la Città Eterna ha bisogno di investire nella metropolitana. E tutti gli altri piccoli o grandi Comuni d'Italia, che si arrabattano per rattoppare i marciapiedi e non sfiorare il patto? Niente, si tengono i vincoli e, al massimo, possono invidiare Roma matrigna. Ma, almeno in Veneto, c'è aria di rivolta. «Qui dovrebbe esserci una sollevazione popolare, altro che». Antonio Guadagnini, leader e portavoce dei sindaci (ormai non più solo veneti) che si battono per avere il 20% dell'Irpef versata dai cittadini, parla con voce pacata ma declina contenuti rivoluzionari: «Manderò una richiesta al governo - reagisce con sarcasmo il vicesindaco di Crespano (Treviso) - perché anche qui vogliamo fare una metropolitana del Grappa. Cosa dovremmo dire noi,

perché non possiamo derogare al patto di stabilità per tutte le opere pubbliche di cui abbiamo bisogno, e che sono molto più necessarie della metropolitana romana? Si dimostra ancora una volta - riflette Guadagnini - l'amara verità: Roma capitale è il sistema di potere più forte di tutti, di qualunque colore sia il governo in carica, e a questo sistema il Veneto partecipa per lo 0,0 per cento». Conclusione? «Ci stanno prendendo allegramente in giro. Lasciano parlare la Lega di federalismo fiscale e in cambio esigono questi prezzi da pagare. Noi veneti dovremmo farci un nuovo partito territoriale, non c'è altra strada». Picchia sul tasto dell'indignazione anche Giancarlo Galan, governatore del Veneto e berlusconiano al pari di quelli che hanno presentato l'emendamento pro-Roma: «Quando ho appreso la notizia, mi sono trovato in imbarazzo davanti a decine di amministratori veneti, riuniti per un convegno a Montebelluna. Un privilegio per Roma, di questo si tratta. Potrei elencare non meno di un centinaio di comuni del Veneto - assicura il governatore - che con una sospensione di due anni del patto di stabilità sarebbero

in grado di realizzare, ma per davvero e in tempi certi, opere indispensabili per adeguare e migliorare i servizi ai cittadini». Rialza la testa il Pd del Veneto, ribaltando per una volta i ruoli in commedia: «La Lega china il capo a Roma padrona - stilla veleno una nota di Paolo Giaccon, della segreteria regionale democratica - . Il Carroccio in campagna elettorale aveva promesso agli elettori di tutelare gli enti locali e le comunità del Nord: questo è il risultato. Il Pd veneto chiede al Parlamento italiano di stralciare questo vergognoso regalo a un'amministrazione amica». Rincarà la dose Achille Variati, sindaco Pd della moderata Vicenza: «È uno scandalo, come altro si dovrebbe chiamarlo? Ma stiamo attenti, se fanno questa cosa per una sola città, giocano con il fuoco. Questo privilegio per la capitale - incalza Variati - assume un valore provocatorio rispetto a Comuni ben più virtuosi di Roma, che non riescono più a garantire i servizi ai cittadini. In tutto questo mi chiedo: dov'è finita la Lega che urlava contro Roma ladrona?». Gli imbarazzi dei leghisti si percepiscono chiaramente nelle parole di Massimo Bitonci: da depu-

tato, si è visto passare sotto gli occhi in commissione Bilancio l'emendamento incriminato; da sindaco di Cittadella, si trova nel mirino della Corte dei Conti proprio perché non ha rispettato i limiti del patto di stabilità: «È vero, io stesso sono perseguito - conferma il suo disagio Bitonci - per avere assunto due vigili urbani in più, poiché volevo incrementare la sicurezza. E poi lo sanno tutti che i nostri Comuni sono costretti a sfiorare il patto di stabilità per pagare le imprese che hanno lavorato per loro. Sono un deputato del centro-destra - si lamenta Bitonci - e voglio essere in linea con la mia maggioranza, però senza subire queste cose: in commissione Bilancio, speravo che non venisse inserito all'ultimo momento l'emendamento per Roma da parte dei relatori del Pdl. Invece, l'hanno fatto. E io ho fatto mettere a verbale che la Lega avrebbe dato voto favorevole, ma specificando che non siamo affatto contenti di come il governo considera l'attività parlamentare. Di fronte a certe cose rimango un po' così... diciamo amareggiato».

**Alessandro Zuin**

## COMUNICAZIONE

# Con Facebook Como diventa più competitiva

**L**e idee migliori e i progetti di successo per lo sviluppo di una città nascono dalla partecipazione delle persone che amano il territorio in cui vivono, lavorano o trascorrono le vacanze. È in questo spirito che nasce su Facebook il gruppo «Como in gara», nell'ambito delle attività di realizzazione del «Piano per la competitività e lo sviluppo socio-economico della provincia di Como» della Camera di Commercio di Como, con il supporto degli esperti del Politecnico di Milano, del Centro Volta e del Gruppo Clas. I comaschi che frequentano Facebook potranno partecipare presentando le proprie idee in questo spazio di dibattito pubblico che vuole stimolare una visione condivisa del futuro - si parla del 2020 - della città. Alla fine del progetto la Camera di commercio darà visibilità alle idee più interessanti.

## NEL NAPOLETANO

# Sindaco devolve il suo stipendio ad allievi bisognosi

**P**er tanti pubblici amministratori che nei loro «programmi» di governo inseriscono anche l'aumento del proprio stipendio, ce n'è uno nel Napoletano che invece, appena eletto, ha devoluto il suo a una Fondazione, intitolata al padre, per destinarlo a studenti dalle tre B (bravi, buoni e bisognosi). Lui è Antonio Amente, sindaco Pdl di Melito. Non ha rinunciato a una cifra da poco: Amente, medico di base, ha devoluto 4mila euro al mese (per 12 mesi). «Voglio governare gratis, un po' come il premier» ha detto. La delibera con la quale il sindaco devolve i propri emolumenti è già stata approvata in giunta ed è quindi esecutiva. Sarà la scuola a individuare gli alunni più meritevoli mentre per i prossimi due anni il sindaco devolverà i propri introiti alla costruzione di un asilo in un quartiere popolare del Paese. Amente, non ha devoluto solo il suo stipendio ma anche una quindicina di ore della sua professione.

## **ISCA JONIO - Un'unica polizia municipale**

### **L'Unione dei Comuni venerdì discuterà di tre servizi associati**

**S. ANDREA JONIO** - «L'Unione fa la forza... dei Comuni». Bruno Nisticò sintetizza così il ruolo che si avvia a rivestire il nuovo ente di cui è stato nominato presidente nel dicembre scorso. «L'Unione dei Comuni del Versante Jonico è senza dubbio un vantaggio per gli enti locali che ne fanno parte – spiega Nisticò – e diventerà un modello e polo d'attrazione anche per gli altri». E in effetti, già diversi sono i contatti da parte di Comuni esterni all'Unione che vorrebbero ruotare nella "galassia" dei servizi associati che costi-

tuiscono il cuore operativo della Versante Jonico. L'attuale attività è tutta volta all'avvio delle operazioni istituzionali, una volta chiusa la fase transitoria con la precedente comunità montana. «L'Unione è qualcosa di diverso – sottolinea il presidente – i Comuni, infatti, contano di più poiché, grazie alla presenza dei sindaci nella giunta, possono avere una linea diretta tra di loro e con l'ente stesso». Nella prossima riunione di giunta, fissata per venerdì 16 gennaio (riunioni che avranno una cadenza bisettimanale), Nisticò porterà

alcune tematiche da sottoporre al vaglio dell'esecutivo. Sul tavolo tre questioni che riguardano, ovviamente, l'implementazione di nuovi servizi associati: il progetto di polizia municipale, quello dei servizi ambientali e della gestione del personale. E su queste «sarà l'esecutivo a decidere le priorità da attribuire», precisa Nisticò. E mentre prosegue la gestione dei servizi associati già avviati – il portale dei servizi al cittadino, i vari servizi tecnici, i servizi sociali e il servizio tributi – si pensa anche ad una futura gestione in forma associata

dell'urbanistica comunale: «I Comuni dell'Unione potrebbero così ragionare in termini di comprensorio – spiega Nisticò – non più, dunque, come isole a sé stanti, con benefici per la diversificazione e valorizzazione delle rispettive vocazioni». Intanto, si lavora ad un aspetto essenziale, in vista del bilancio di previsione, quello legato ai trasferimenti erariali (da Stato e Regione) che andranno ad affiancare le entrate proprie dell'Unione derivanti proprio dalla gestione associata dei servizi ai Comuni.

CATANZARO - Palazzo De Nobili Oggi la presentazione

## **Progetto "anti-writers" nel centro storico grazie ai fondi regionali**

**I**l Comune ha deciso di affrontare di petto il problema dei graffiti, o sarebbe meglio dire "l'emergenza writers". Dopo un lungo lavoro preparatorio, infatti, è stato predisposto un progetto per la pulizia del centro storico che ha ottenuto un finanziamento regionale. I dettagli dell'iniziativa saranno illustrati oggi a Palazzo De Nobili dall'assessore al marketing Roberto Talarico, dal presidente della commissione consiliare ambiente Eugenio

Riccio, dal dirigente del settore ambiente Aldo Mauro e dal presidente del consorzio Parco commerciale naturale "Il Corso" Raffaele D'Ambra. Il progetto, promosso dal gruppo consiliare "Catanzaro nel cuore", prevede uno screening e l'intervento sulle strutture maggiormente degradate, sia pubbliche che private. Una bell'impresa, vista l'attuale condizione di quasi tutti gli angoli di storico, presi di mira da vandali senza scrupoli, le cui "creazioni" hanno dav-

vero ben poco di artistico. Messaggi d'amore, slogan e insulti (nella foto la "gradinata" di piazza Matteotti) compaiono ormai ad ogni angolo, senza risparmiare neppure i portoni dei palazzi privati e le saracinesche degli esercizi commerciali. Gazzetta del Sud ha segnalato più volte il problema. Adesso l'intervento del Comune potrebbe rappresentare una svolta su una questione particolarmente sentita: le stesse comitive di turisti che nelle ultime settima-

ne sono state coinvolte nelle visite guidate della città hanno notato l'estensione del problema. Il progetto "anti-writers" prevede step progressivi. Dopo il centro storico s'interverrà anche negli altri quartieri. Auspicabile anche il successivo potenziamento dei controlli: un buon deterrente potrebbe essere rappresentata dall'imminente attivazione del servizio di videosorveglianza nel centro storico.